MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
10
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 26 maggio 1989 - n. 16 - 13002260589

Una serra piena di FARFALLE

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 18 - 26 maggio 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

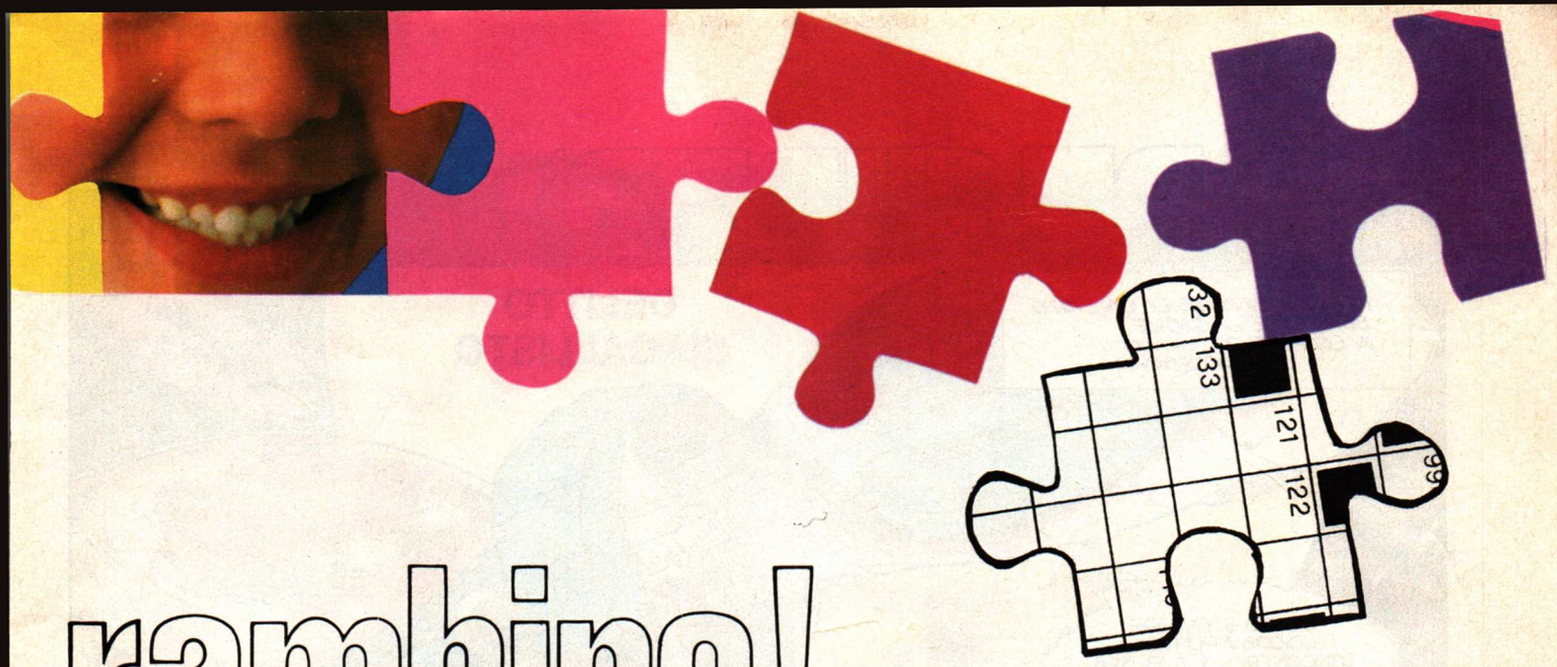
Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segr. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).



rambino!

di Umberto Folena

bile: a tutti gli aspiranti Rambo italiani. A coloro che hanno il mito dell'uomo forte, duro, vero. Dell'eroe senza sorriso e senza lacrima, impermeabile alle passioni, incorruttibile, che punta tutto sulla propria prestanza fisica, che cura esasperatamente i muscoli perché è su quelli che costruisce prestigio e fortuna (se poi non resta tempo per curare l'intelligenza, pazienza, tanto è un'*optional...).*

Ma esistono davvero persone così? Poche. Però sono tanti quelli che vorrebbero essere così e che, non potendo si accontentano di film e riviste, di impadronirsi del linguaggio alla Rambo (vocabolario scarno, essenziale, ma preciso e deciso) e del look alla Rambo (vestiario, pettinatura, movenze, sguardo, eccetera). Sì, ragazzi così ce ne sono in giro. Danno l'idea di essere molto sicuri di sé, prima delle generalità -nome e cognome - declinano il muscolo. E sul muscolo sembrano puntare tutte le loro possibilità di successo con le ragazze, con quali risultati poi è tutto da stabilire.

Sì, i «rambini» esistono, e forse leggono «Commando». Lo deve sapere anche l'editrice che diffonde la rivista, che certamente avrà fatto la sua diligente indagine di mercato perché a nessuno piace lavorare e rimetterci. Insomma, prima di stampare dovevano essere certi di avere dei lettori in attesa. E lo sanno anche quelli che pubblicano «I nuovi eroi», un'altra rivista capolavoro che limita al massimo i testi e presenta invece tante immagini e poster di attori come Sylvester Stallone, Rambo appunto; o Arnold Schwarzenegger, ex campione di boby building (di cui però si tace che ha due lauree, fatto ritenuto evidentemente irrilevante); o Chuck Norris, prima campione di karaté e poi attore di film spaccaossa, come *Delta Force* e *Invasion USA,* con il solito manipolo di superaddestrati che salvano l'umanità debole e paurosa. O ancora gli «eroi» del Wrestling, la lotta libera americana, che qualcuno chiama anche Catch ma sarebbe meglio chiamarla lotta finta, masse mostruose di muscoli gonfiati con gli estrogeni, tanto là non c'è l'antidoping.

Sì, questi «eroi» esistono. Basta andare in certe palestre per accorgersi come la sana abitudine di fare ginnastica possa degenerare nella ricerca del muscolo a tutti i costi. Insomma: conta non avere un corpo ben funzionante per vivere, ma vivere per avere un corpo efficiente. La vita è il mezzo e il corpo il fine, non viceversa. E buonanotte.

Sono cose più da fratelli maggiori, è vero. Però la mentalità che conduce al «rambismo», al culto del muscolo e della forza, nasce molto prima, alle scuole medie, al momento della crescita in cui un ragazzo comincia a domandarsi «chi sono», e cerca di darsi un volto, di acquisire personalità, di essere qualcuno. Il momento in cui assume un volto preciso nella massa dei volti, emerge, ed è stimato per questo. La via del muscolo e della forza è la scorciatoia più facile, e la più ingannevole. Però è una scorciatoia praticata.

Poi succede come a Carlo, 24 anni, di Seregno, in Brianza, nel settentrione civilizzato a cui tutta l'Italia guarda con ammirazione. Carlo è un ragazzo qualsiasi, che un giorno parte paracadutista per il Libano con la forza di pace italiana. Un gesto nobile, dettato anche dalla possibilità di metter da parte qualche soldo con cui poi intraprendere qualche attività lavorativa in proprio, una volta tornato in Italia.

Ma un giorno una scheggia lo sfiora alla testa. E da quel giorno, diranno tutti, Carlo non è più lui. Torna a casa; e si accorge che i soldi non gli bastano. Allora riparte, stavolta per il Congo, per fare il mercenario. Sì, il soldato a pagamento. Torna distrutto dopo appena due settimane. Ripete ossessivamente frasi come questa: «Il fegato, bisogna mostrare il fegato, dimostrare di valere come uomo, come i marines» e: «Un vero parà sopporta il dolore e affronta la situazione». Non lavora, va in giro di qua e di là, legato con un altro «balordo» come lui. All'apparenza una coppia come tante, i soliti «duri» da bar e discoteca, muscoli in fuori, fama di mangiadonne, eccetera. Poi un giorno la tragedia. Decidono di rapinare un camionista. Uno scherzetto per due «duri» come loro... Ma l'uomo reagisce, Carlo spara, lo uccide. Un mese fa, quando un giornale ha raccontato la sua storia, Carlo era in un ospedale psichiatrico giudiziario, ridotto in fin di vita dall'Aids. Tutto questo ad appena 24 anni.

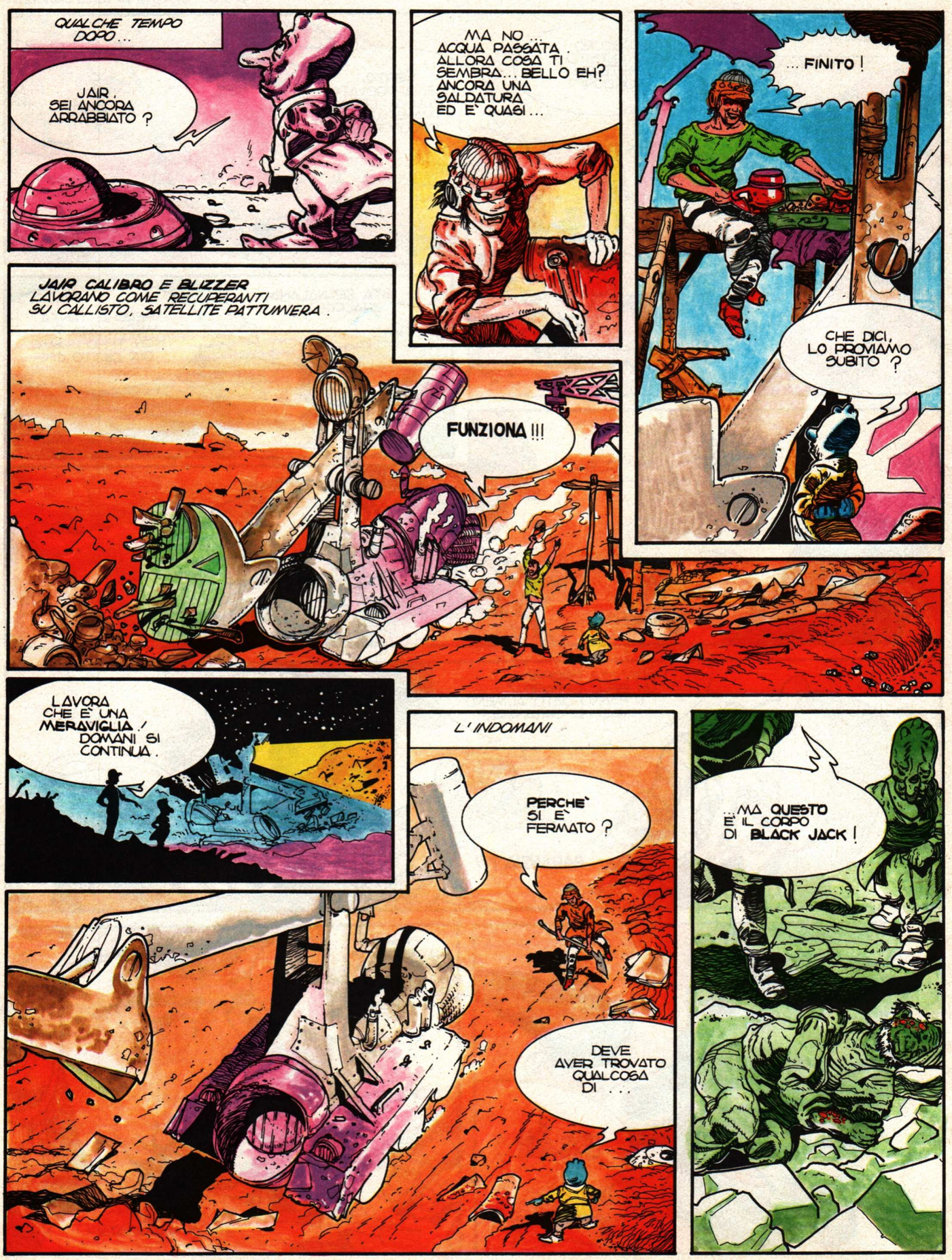
Carlo è un'altra vittima del «rambismo», di oggi come di ieri, quando si travestiva con altri nomi. Devi essere forte, devi essere forte, sentiva ripetere attorno a sé. Paradossalmente, a crederci sono proprio i più deboli, le vittime più facili. Carlo non riusciva ad essere «forte» come gli veniva chiesto. Non aveva nemmeno saputo fare il mercenario. Qualcosa gli si è rotto là, nella testa.

Poveri eroi muscolari. Così teneri... Purtroppo non c'è nessuna rivista in edicola che ci dica che la vera forza sta nel cuore e nel cervello, e solo poi, alla fine, nel muscolo. E che fra tutti i miti questo della forza è il più crudele, perché più di ogni altro ti lascia, alla fine, a mani vuote.

I RECUPERANTI

DELITTO SU CALLISTO

testo e disegni di Luca Salvagno


QUALCHE TEMPO DOPO...
JAIR, SEI ANCORA ARRABBIATO ?
MA NO... ACQUA PASSATA. ALLORA COSA TI SEMBRA... BELLO EH? ANCORA UNA SALDATURA ED E' QUASI...
... FINITO !
CHE DICI, LO PROVIAMO SUBITO ?
JAIR CALIBRO E BLIZZER LAVORANO COME RECUPERANTI SU CALLISTO, SATELLITE PATTUMIERA.
FUNZIONA !!!
LAVORA CHE E' UNA MERAVIGLIA ! DOMANI SI CONTINUA.
L'INDOMANI
PERCHE' SI E' FERMATO ?
DEVE AVER TROVATO QUALCOSA DI ...
...MA QUESTO E' IL CORPO DI BLACK JACK !

DOPO GLI ACCERTAMENTI DELLE AUTORITÀ.

AMBULANTE

SI TRATTA SICURAMENTE DI UN INCIDENTE... NON DISTURBATEVI PER VENIRE A DEPORRE, ABBIAMO GIÀ LE VOSTRE DICHIARAZIONI.

"INCIDENTE"... CHE NE PENSI?

LE HAI VISTE ANCHE TU QUELLE ORRIBILI MACCHIE SULLA PELLE.

DEVE AVER RECUPERATO QUALCOSA DI STRANO... DOVREMMO FARE UNA VISITA ALLA SUA BARACCA.

CONTROLLA DAPPERTUTTO.

BLACK JACK

QUI C'È IL SUO "LIBRO MASTRO"

24-2-72 OGGI NON MI SENTO PER NIENTE BENE, STO RICORRENDOMI DI STRANE MACCHIE. TUTTA COLPA DI QUESTO ACCIDENTI DI LAVORO!

OGGI HO TENTATO DI APRIRE UN MASSICCIO CONTENITORE. DOMANI SE MI SENTIRÒ MEGLIO ANDRÒ A PRELEVARE ANCHE GLI ALTRI.

N.B. RICORDARSI DI COMPRARE QUALCOSA PER BURKY. QUELLA CARA BESTIOLA È TUTTA LA MIA COMPAGNIA.

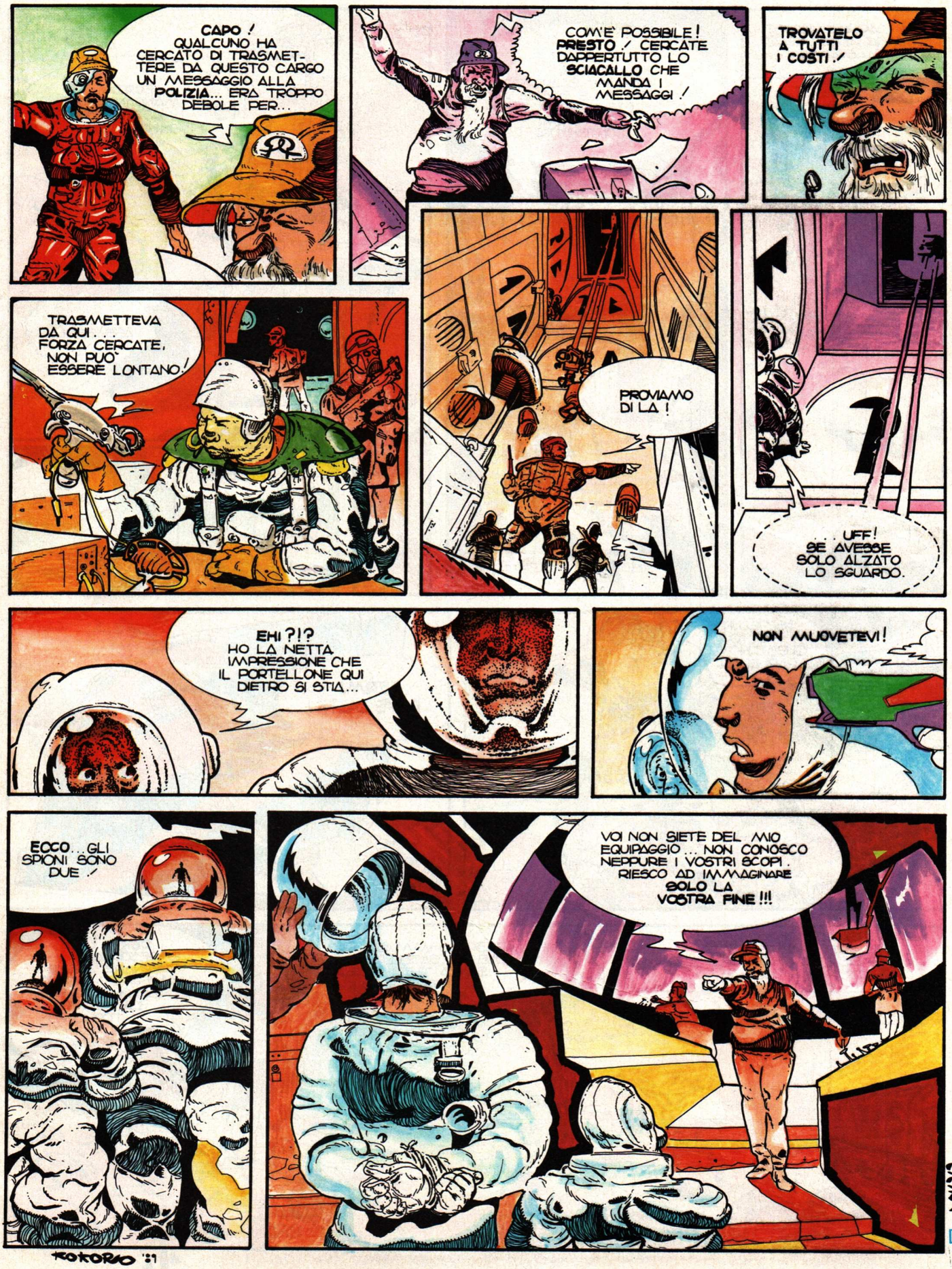
ECCO LA CAUSA!
GUARDA...
...QUEL COSO DEVE CONTENERE SOSTANZE LETALI!
BISOGNA AVVISARE TUTTI I RECUPERANTI DEL PERICOLO!
HANNO DETTO CHE CI SI TROVA TUTTI STASERA ALLA "GRANDE COSTRUZIONE"./
...QUESTO È INAMMISSIBILE. NE VA DI MEZZO LA VITA DI TUTTI!
GIUSTO, NON POSSIAMO PIU' TOLLERARE QUESTA SITUAZIONE./
BISOGNA FARE QUALCOSA!
NELLO STESSO MOMENTO...
...SI', IL DIRETTORE DELLA SUCCURSALE ASTRO-UNITY SONO IO... PARLI PURE... COME?!? SI STANNO ORGANIZZANDO? ...MA COSA HANNO SCOPERTO?!?...

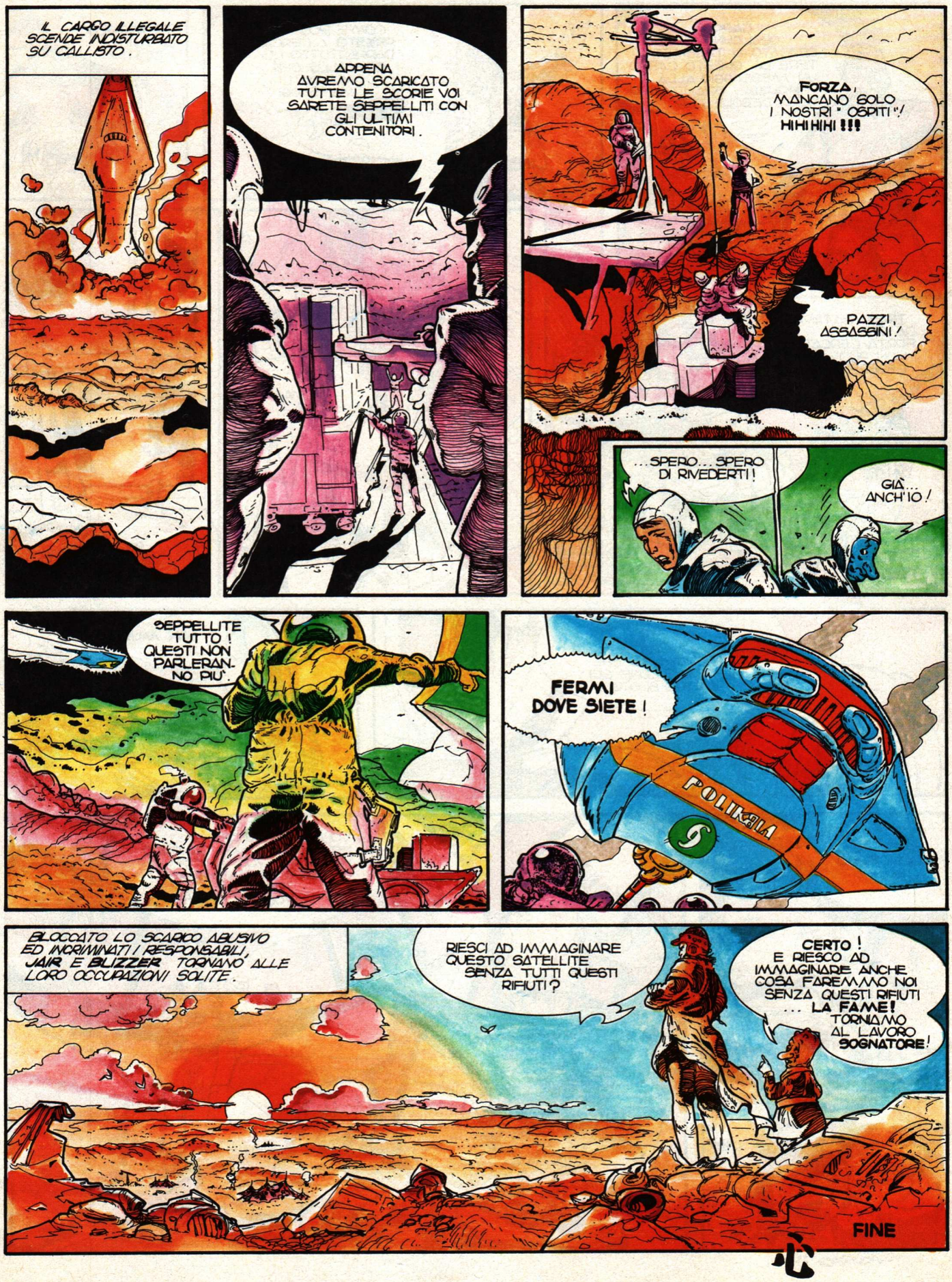
L'INFORMAZIONE RIMBALZA SUBITO ALLA DIREZIONE GENERALE SU GIOVE.
E' CHIARO ORMAI CHE DOBBIAMO FERMARLI./ NON POSSIAMO PERMETTERCI DI SOSPENDERE LO SCARICO ABUSIVO DI QUEL MATERIALE ... IL DANNO PER LA NOSTRA DITTA SAREBBE ENORME./ I COSTI PER UNA DISCARICA LEGALE SONO ALTISSIMI!!!
COME LI FERMIAMO?
CI PENSERANNO I NOSTRI ESPERTI IN COMUNICAZIONE DI MASSA.
UN CERTO NUMERO DI RECUPERANTI ESALTATI STA' TENTANDO DI BLOCCARE LE ATTIVITA' SU CALLISTO ...
... DOPO ESSERSI ORGANIZZATI IN GRUPPI CERCANO DI COINVOLGERE TUTTA LA CATEGORIA...
RIPORTANDO NOTIZIE FALSE E TENDENZIOSE SU PRESUNTI SCARICHI ILLEGALI.
QUESTO E' TUTTO PER ORA DA NEW CAP CENTRO PROVINCIALE DEL PIANETA ... BUONASERA!
HAI SENTITO? CI STANNO METTENDO CONTRO L'OPINIONE PUBBLICA.
GIÀ!

SPERIAMO CHE LA MANIFESTAZIONE CHE ABBIAMO ORGANIZZATO SI SVOLGA PACIFICAMENTE, ALMENO AVREMO LA POSSIBILITA' DI...
ASCOLTA QUESTI RUMORI... NON SIAMO NEI PARAGGI DEL CORTEO ?
EH!!
TRACK!
" PACIFICA MANIFESTAZIONE " AVEVI DETTO !!!
FERMATEVI ... PERCHE' SPARATE ?!?
ZAP!
QUELLO NON E' UN RECUPERANTE, ... SE' INFILTRATO! FERMALO !!!

CENTILI TELEUTENTI APRIAMO LE "NOTIZIE DAL VERO" CON UN SERVIZIO IN DIRETTA DEI DISORDINI CAUSATI DAI RECUPERANTI CHE...
UUUUUAAAAA!!!.....
STA ARRIVANDO ANCHE LA POLIZIA!
E' SALITO SU DI UN VEICOLO, ALZATI PRESTO!
E' ANDATO DI LA'!
MA QUESTA MACCHINA NON E' NOSTRA...
CI PENSERAI DOPO. ORA CORRI!
EHI! LA MIA MACCHINA!!!
ATTENTO... STA GIRANDO!
BENE COSI' LO HAI RAGGIUNTO!
ZOT!
SBAM
FOTOROMO '89

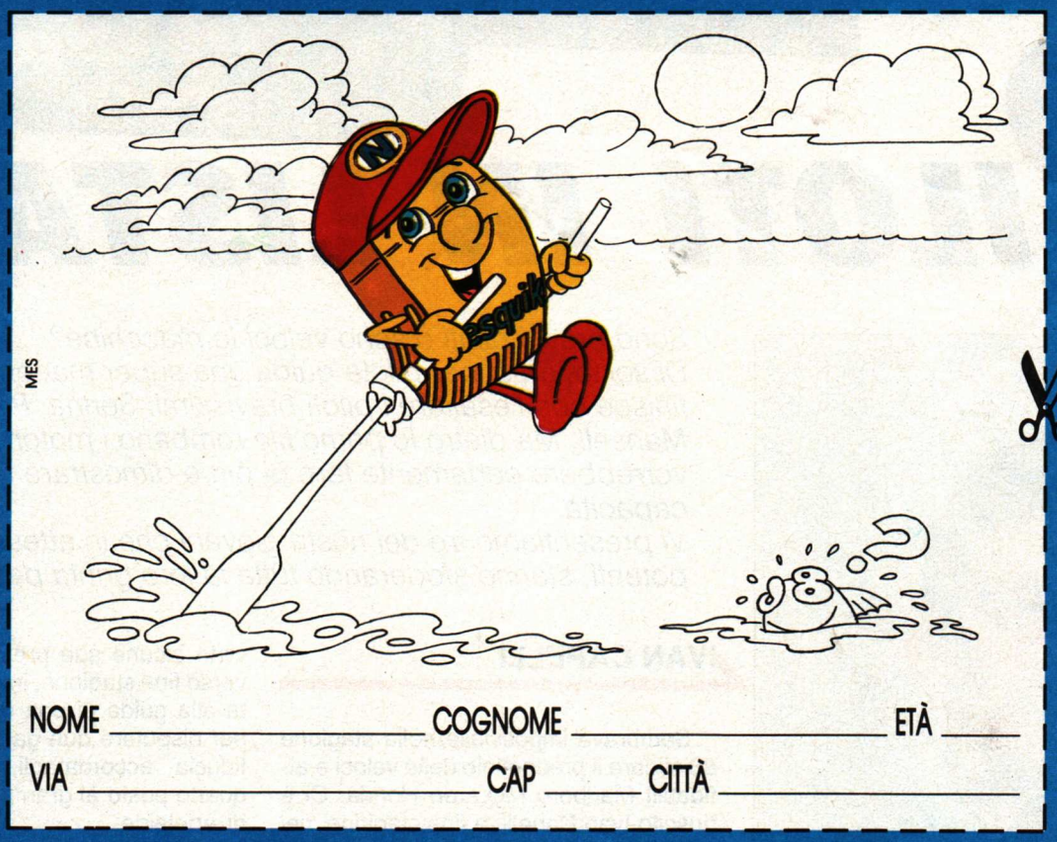
PRESTO, SALIAMO SU QUEL RIPETITORE ZONALE!
DOPO ALCUNI SECONDI SU DI UN VELOCISSIMO RISALITORE "ANTIGRAV"
PASSAMI IL ZOOM ELECTRONIC.
LA DIREZIONE ERA QUELLA... ECCOLO!
ASTRO UNITÀ TRASPORTI ECCEZIONALI
BLIZZER E JAIR CALIBRO RIESCONO A INTRODURSI NEL RAZZO DA TRASPORTO DELLA COMPAGNIA ASTRO DOVE ERA ENTRATO IL SICARIO.
QUESTA TUTA ANTIRADIAZIONI È IL DOPPIO DELLA MIA TAGLIA!
SENZA, SAREMMO GIÀ CONTAMINATI.
VENIRE FIN QUI È RISCHIOSO! QUESTA VOLTA CI LASCIAMO LE PENNE!
NON C'ERA UN'ALTRO MODO PER TROVARE LE PROVE...
HANNO ACCESO I MOTORI!!! VUOI VEDERE CHE STIAMO PER...
... PARTIRE!
I RECUPERANTI STANNO ALZANDO UN GRAN POLVERONE!
IL DEMONIO DELLE PROFONDITÀ GALATTICHE LI PORTI TUTTI CON SÈ MALEDETTI PARASSITI!!!
TORTORO '89


CAPO! QUALCUNO HA CERCATO DI TRASMETTERE DA QUESTO CARGO UN MESSAGGIO ALLA POLIZIA... ERA TROPPO DEBOLE PER...
COM'È POSSIBILE! PRESTO! CERCATE DAPPERTUTTO LO SCIACALLO CHE MANDA I MESSAGGI!
TROVATELO A TUTTI I COSTI!
TRASMETTEVA DA QUI... FORZA CERCATE, NON PUO' ESSERE LONTANO!
PROVIAMO DI LA!
...UFF! SE AVESSE SOLO ALZATO LO SGUARDO.
EHI?!? HO LA NETTA IMPRESSIONE CHE IL PORTELLONE QUI DIETRO SI STIA...
NON MUOVETEVI!
ECCO...GLI SPIONI SONO DUE!
VOI NON SIETE DEL MIO EQUIPAGGIO... NON CONOSCO NEPPURE I VOSTRI SCOPI. RIESCO AD IMMAGINARE SOLO LA VOSTRA FINE!!!
ROKORSO '87


IL CARGO ILLEGALE SCENDE INDISTURBATO SU CALLISTO.
APPENA AVREMO SCARICATO TUTTE LE SCORIE VOI SARETE SEPPELLITI CON GLI ULTIMI CONTENITORI.
FORZA, MANCANO SOLO I NOSTRI "OSPITI"! HIHIHIHI !!!
PAZZI, ASSASSINI!
...SPERO... SPERO DI RIVEDERTI!
GIÀ... ANCH'IO!
SEPPELLITE TUTTO! QUESTI NON PARLERANNO PIU'.
FERMI DOVE SIETE!
POLIZIA
BLOCCATO LO SCARICO ABUSIVO ED INCRIMINATI I RESPONSABILI, JAIR E BLIZZER TORNANO ALLE LORO OCCUPAZIONI SOLITE.
RIESCI AD IMMAGINARE QUESTO SATELLITE SENZA TUTTI QUESTI RIFIUTI?
CERTO! E RIESCO AD IMMAGINARE ANCHE COSA FAREMMO NOI SENZA QUESTI RIFIUTI ... LA FAME! TORNIAMO AL LAVORO SOGNATORE!
FINE

OGGI C'E' ANCHE NESQUIK PRONTO DA BERE ED E' PRONTO A FARVI UN SACCO DI REGALI!

Da oggi la tua bevanda preferita ti seguirà passo passo in ogni momento della giornata. Infatti, portando con te Nesquik pronto da bere, avrai sempre a portata di cannuccia, l'esaltante gusto di Nesquik già pronto.



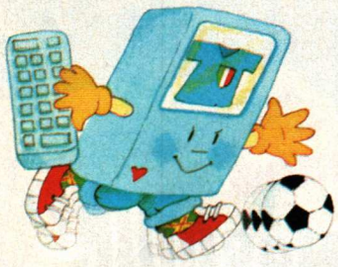
MES

NOME _____ COGNOME _____ ETÀ _____

VIA _____ CAP _____ CITTÀ _____

Completa questa vignetta colorandola e disegnando l'oggetto mancante, ritaglia lungo il tratteggio e invia in busta chiusa a Concorso Nesquik c/o CSM Casella Postale 3632 - 20185 Segrate (MI) entro il 31.10.1989.
Allega 6 tagliandi di controllo di Nesquik pronto da bere e indica il tuo nome, cognome, età ed indirizzo. Se disegnerai l'oggetto giusto, riceverai a casa la bellissima T-Shirt di Mr. Nesquik e parteciperai all'estrazione di 500 favolose radio Nesquik.

AUT. MIN. CONC.



Mondosport

PILOTI IN LISTA D'

Sono bravi i piloti o sono veloci le macchine?
Di solito, un super pilota guida una super macchina e la corsa finisce con l'esaltare i piloti bravissimi: Senna, Prost, Berger, Mansell. Ma dietro le prime file rombano i motori di piloti che vorrebbero certamente fare di più e dimostrare tutte le loro capacità.
Vi presentiamo tre dei nostri giovani che in attesa di motori più potenti, stanno sfoderando tutta la loro grinta personale.

IVAN CAPELLI

Sembrava impossibile nella stagione 88 sfidare il predominio delle veloci e affidabili Marlboro McLaren Honda. Ci è riuscito Ivan Capelli, a fine stagione, nel corso di due indimenticabili sfide ad Alain Prost. Ad Estoril è addirittura riuscito ad assicurarsi il secondo posto, dietro il pilota francese.

Il momento di gloria in Giappone durò soltanto 3/400 metri e presto la March si ritirò per problemi meccanici. Ma era la prima volta in cinque anni che un'auto a motore aspirato conduceva un gran premio di campionato del mondo; una precisa indicazione sulle possibilità del venticinquenne pilota italiano.

Capelli, nato a Milano, cominciò a distinguersi in gara dal 1985. L'inglese Ken Tyrrell, famoso talent-scout, aveva visto alcune sue prestazioni in F. 3 e, verso fine stagione, invitò il giovane pilota alla guida di una delle sue Renault, per disputare due gare. Ricompensò la fiducia accordatagli, conquistando il quarto posto al gran premio australiano di Adelaide.

Ivan Capelli assistette per la prima volta ad una gara automobilistica nel 1974. Aveva 11 anni. Accompagnava suo padre Graziano al Gran Premio di Monza. Il signor Capelli, la cui agenzia pubblicitaria si occupava dei maggiori sponsor di F. 1, non sapeva ancora di aver così dato il via alla carriera di pilota di suo figlio.

Appena riuscì a mettere insieme abbastanza soldi, con l'aiuto e il consiglio di suo padre, Ivan cominciò con i go-kart, a 14 anni. Impaziente di guidare auto «vere», continuò con i go-kart fino a quando gli fu consentito di entrare nel-

ATTESA

la propria scuola piloti, di cui divenne il pupillo.

Dopo una prima straordinaria stagione in F. 3, disputata nel 1982 con un'auto superata, Ivan entrò a far parte del team di F. 3 di Enzo Coloni, disputando due formidabili stagioni.

Nel 1983 con 9 vittorie su 13 si aggiudica il titolo italiano. Nel 1984, dopo una serie di dure battaglie ingaggiate con Johnny Dumfries e Gerhard Berger, si qualifica con 54 punti su 60 nella classifica del titolo del campionato europeo.

Il servizio militare e la carenza di supporti economici ritardarono l'inizio della sua prima stagione in F. 3000. Aiutato da due amici, ricompensò il loro sforzo conquistando la vittoria ad Osterreichring e ottenendo l'invito di Ken Tyrrell. La fine della stagione 86 di F. 3000 lo vede con due vittorie, quattro posizioni nei primi tre posti e il titolo europeo. Quell'anno è stata la sua unica esperienza in F. 1 con una macchina poco affidabile.

Partecipò anche a tre gare di F. 2 con la March Honda.

Ivan aveva frattanto già accettato di entrare nel rinato team di F. 1 della March, che partecipava con una sola vettura al campionato del mondo 87. Non sempre riuscì a concludere, ma si classificò sesto a Monaco, conquistando così i primi punti che la March otteneva dal 1976.

Nel 1988, oltre ad un secondo posto ad Estoril, Ivan accumulò punti in sei gare, guadagnando alla fine un onorevole settimo posto, alla pari con Nannini.

Ivan è certo di poter conseguire risultati ancora migliori nell'89.

«L'anno scorso le McLaren Honda sono state veramente imbattibili» ha detto *«ma adesso tutti hanno il motore aspirato; il distacco sarà minore e dovremmo riuscire a tener testa. Abbiamo buone possibilità sui circuiti veloci, grazie alle caratteristiche aerodinamiche della March. Penso che ce la faremo a vincere qualche gara».*

NICOLA LARINI

Il passaggio al motore aspirato nella F. 1 1989 è stato un vero conforto per molti team, non ultimo quello di Enzo Osella, le cui auto avevano avuto per quattro anni diverse difficoltà a reggere il confronto con i turbo.

Coloni spera che nell'89 l'ultima Osella con motore Ford avrà maggiori possibilità di confrontarsi più da vicino e di consentire buone prestazioni a Larini, quale ricompensa dell'eccellente lavoro svolto nel 1988.

Nelle due prime gare del campionato F. 1 1988, Nicola non riusciva a qualificare la sua Osella, non avendo ancora grande esperienza. E al Gran Premio di Monaco un incidente danneggiava seriamente la sua vettura, impedendogli così di poterla qualificare.

In quel momento, soltanto una sua ottima prestazione avrebbe potuto dimostrare che questo tenace ventiquattrenne era un pilota da tener d'occhio. Infatti, in gara, superava se stesso stabilendo il 9 posto. Era il maggior risultato della Osella dal 1984 e il secondo gran premio cui partecipava il campione italiano di F. 3 1986. Grazie ad altri buoni risultati, tra cui un 14 posto in Spagna, gli fu offerto un posto come collaudatore per la Tyrrell, ma il progetto non si realizzò.

Nicola Larini, nato a Camaiore, è il più giovane pilota di F. 1 (un giorno più giovane di Alex Caffi). Ha iniziato la sua carriera agonistica a 12 anni, con i gokarts. Suo padre, Goffredo - esperto di auto - e che aveva guidato per molti anni vetture da turismo, lo incoraggiò nel suo hobby.

Dopo alcune gare in Formula Italia, Nicola veniva promosso a metà stagione 83 alla Formula Fiat Abarth, guadagnando 4 punti. L'84 lo vede ancora impegnato nella stessa categoria, oltre che con il servizio militare. Due successi e 7 punti gli conferivano il terzo posto nella classifica finale e il secondo nella categoria «under 23».

Alla fine del'84 Nicola partecipa con una Ralt ad una gara di F. 3. Per l'85 firma con Enzo Coloni - col cui team avrebbe disputato due gare in F. 1 nell'87. Ma i loro sforzi risultarono vani a causa della scarsa competitività delle Martini, guidate una da Larini e una da Alex Caffi.

Nell'86 Nicola rimaneva in F. 3 con Coloni ma con una Dallara. La stagione si era trasformata in un esaltante duello tra Nicola e il suo compagno di squadra Marco Apicella. Nicola si aggiudicò cinque vittorie e il titolo. Nicola considera la sua migliore corsa disputata il Lotteria di Monza durante la quale, partendo dal 6 posto, era riuscito velocemente a superare quanti si trovavano davanti a lui con una serie di incredibili frenate e sorpassi.

Nicola ha sempre considerato ogni tappa della sua carriera molto attentamente. La possibilità di correre per una squadra di professionisti come la Osella - che ha beneficiato del ritorno dell'ex tecnico della Ferrari, Antonio Tomaini, nella veste di ingegnere capo - gli permette di imparare molto. Tomaini ha ridisegnato la vettura da adattare al motore

PILOTI IN LISTA D'ATTESA

Ford 8 V e le prove nella galleria del vento hanno dimostrato che ci sono stati notevoli miglioramenti per quanto riguarda l'aspetto aereodinamico.

«Dal momento che dovremo pre-qualificarci, devo essere realista per quanto riguarda le nostre possibilità di quest'anno — ha detto Nicola — *e comunque non siamo i soli ad essere in questa situazione. Non vedo l'ora di guidare. Tomà ha concepito un disegno meraviglioso e, con una buona preparazione e un po' di fortuna spero di arrivare alla griglia di partenza il più possibile».*

ALEX CAFFI

Alex Caffi fece la sua prima apparizione nel mondo della F. 1 nel 1986, a Monza, a 22 anni. Ed anche a distanza di due anni - sebbene sulla scena siano apparsi altri piloti - resta sempre il pilota più giovane, appena un giorno più vecchio del suo collega italiano Nicola Larini. Il giovane viso di Caffi nasconde la maturità e l'esperienza che invece ha già acquisito.

Nato a Rovato, vicino Brescia (dove ha sede anche la sua squadra), Alex proviene da una famiglia che ha sempre nutrito una grande passione per le corse. Questa passione dura da tre generazioni ed anche suo padre, Angelo, con i suoi quattro fratelli, usava cimentarsi in gare locali.

Suo padre smise di correre nel '69 ed Alex entrava nel motocross, riuscendo a vincere il titolo nazionale della classe 50 cc. A 16 anni passò poi ai go-kart. Sempre appoggiato finanziariamente dalla famiglia, a 17 anni entra nella F. 4 (si trattava di auto piuttosto rudimentali, con il motore delle moto) ed a 18 nella Formula Fiat Abarth.

Quando le spese risultarono troppo elevate per il padre di Alex, due amici di famiglia aiutarono il giovane pilota, cui occorreva uno sponsor. Nel 1983, al suo secondo anno nella Formula Fiat Abarth, Alex arriva secondo nel campionato e vince la classe under 23. Il passaggio al campionato di F. 3 con l'Euroteam coincide con l'interruzione degli studi. Caffi vince a Monza e a Varano, ottenendo 5 pole position. Ma perde la gara di fine stagione, lasciando il titolo ad Alessandro Santin.

La discontinuità del campionato europeo di F. 3 nel 1985, fece dedicare Alex alla F. 3 in Italia, con l'esperto Enzo Coloni, alla guida di una Golf sponsorizzata Martini. Nella gara molto importante - ma non competitiva - di Monaco, Alex fu il pilota italiano più veloce nelle qualificazioni, ma purtroppo uscì di strada al primo giro, a causa di un incidente in cui rimase coinvolto.

In Italia la Martini non si rivelò molto competitiva e, a causa di incidenti in tre gare, Caffi perse i punti che gli servivano per diventare campione.

Poi, su una Dallara, vince la gara finale della stagione italiana a Vallelunga.

Nell'86 la mancanza di uno sponsor gli fa perdere la possibilità di partecipare al campionato europeo di F. 3000. Continua con la F. 3 italiana con il Team Venturini. Malgrado una sola vittoria, la sua evidente abilità fu notata dal Team Osella, che gli offriva un posto come secondo pilota per il gran premio italiano del settembre 86.

Continua poi con Osella per tutto l'87. Con un budget piuttosto ristretto e con una sola vettura per la maggior parte degli incontri, Alex riesce a classificarsi solo una volta su 13 delle gare iniziate. L'offerta di lavorare con la scuderia Italia per l'88 lo rende molto felice. Gli viene affidata la nuova Dallara, disegnata .dall'ingegnere argentino Sergio Rinland, per la seconda metà della stagione.

Eccetto Montreal, Alex riesce a classificarsi con la nuova vettura molto bene, fino ad ottenere un ottavo posto a Detroit ed un settimo in Portogallo. Sebbene i punti guadagnati non fossero validi per il campionato, i manager dei team rivali furono concordi nell'affermare che Caffi, con la Dallara, era stato il pilota esordiente più promettente della stagione. I buoni risultati conseguiti permettevano anche alla Dallara di non prequalificare una vettura per il 1989.

Nel corso dell'inverno è stata approntata una nuova versione della Ford-Cosworth da Giampaolo Dallara e dal suo team che è stato anche impegnato nel collaudo delle gomme Pirelli.

De Cesaris è stato ingaggiato come seconda guida. Avendo meno esperienza, Alex ha il compito di effettuare le prequalificazioni, ma non ne è amareggiato.

«Spero che con quest'anno e con la mia esperienza riuscirò a superare le qualificazioni — ha affermato — *Anche se non sarà facile, abbiamo dimostrato quello che possiamo fare e sono sicuro che di progressi ce ne saranno».* □

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

1 giugno
S. **Giustino**

Nacque a Sichem, in Samaria, nel II sec. d. C. Cercò la felicità nello studio della filosofia, ma la trovò nella lettura del Vangelo. Era il tempo delle persecuzioni contro i cristiani, per cui morì martire.

Giustino significa «onesto, probo». E' un nome particolarmente diffuso in Abruzzo ed è portato da 6 mila persone.

2 giugno
S. **Blandina** - S. **Erasmo**

Blandina fu una dei martiri di Lione (in Francia) nel II sec. E' un nome che deriva dal latino e significa «mansueta, mite». Le persone che portano questo nome in Italia sono 1700.

Erasmo, vescovo in Siria, morì martire a Formia (LT) nel 303, imperatore Diocleziano. E' nome di 7.500 persone e significa, dal greco, «amabile, simpatico».

3 giugno
S. **Clotilde**

Andata sposa verso il 492 a Clodoveo, re dei Franchi, un pagano dal cuore duro, ella riuscì a convertirlo al cristianesimo; con lui venne battezzato tutto il popolo.

Clotilde deriva dall'antico franco e significa «forte in battaglia». E' nome di 25 mila persone, soprattutto in Piemonte, Lombardia e Liguria.

4 giugno
S. **Quirino**

Fu vescovo di Siscia, in Pannonia, venne martirizzato sotto Diocleziano nel IV sec., per non aver voluto rinnegare la sua profonda fede cristiana.

Questo nome significa «armato di lancia» (dal latino). Delle 7.500 persone che si chiamano così, metà sono nel Lazio.

5 giugno
S. **Bonifacio**

Dedicò la vita alla predicazione evangelica. Consacrato vescovo da papa Gregorio III, organizzò la vita religiosa della Germania, nominando vescovi e costruendo chiese e monasteri. Morì il 5 giugno del 754 massacrato da una banda di ladroni.

Bonifacio significa «colui che ha buona fortuna» (dal latino). E' il nome di 1.300 italiani.

6 giugno
S. **Norberto**

Fu il fondatore dell'ordine dei Premonstratensi, che si dedicavano al servizio delle parrocchie rurali. Eletto arcivescovo di Magdeburgo nel 1126, rese alla chiesa grandi servizi.

Norberto significa «uomo illustre del settentrione» (dal tedesco); 4.500 sono le persone che in Italia portano tale nome.

7 giugno
S. **Eugenia**

Fanciulla martire al tempo dell'imperatore Valeriano, probabilmente nel 258.

E' un nome di origine greca che vuol dire «ben nata». Si chiamano Eugenia 47 mila italiane.

8 giugno
S. **Calliope**

Santa Calliope fu martirizzata in una località ignota, probabilmente al tempo dell'imperatore Decio.

E' un nome greco che significa «dalla bella voce, dal bel canto» e difatti Calliope era la prima delle nuove Muse e presiedeva alla poesia epica. Le Calliope sono circa 400, specie nell'Italia centrale.

9 giugno
S. **Efrem** -S. **Primo**

Nacque a Nisibi, in Mesopotamia, allora provincia dell'impero romano, nel 306.

Efrem, che significa «colui che porta frutto» (dall'ebraico), è frequente nel Veneto e in Emilia-Romagna; complessivamente è portato da 1.800 persone.

Primo morì martire nel 3 secolo. Il nome significa «primo figlio nato» ed è portato in Italia da 51 mila persone, specie in Toscana.

10 giugno
b. **Diana**

Diana d'Andalò di Bologna fu una religiosa domenicana, vissuta nella prima metà del milleduecento.

Il nome, che significa «celeste, divina, luminosa» (dal latino), è portato da 22 mila persone nell'Italia centro-settentrionale.

11 giugno
S. **Barnaba**
S. **Alice**

Conobbe Gesù durante la sua predicazione in Palestina: assistendo al miracolo del paralitico, si convertì diventando fedele seguace del Salvatore. La sua predicazione è legata a quella di S. Paolo che egli presentò agli Apostoli e di cui fu instancabile compagno di viaggi missionari. I giudei lo uccisero a colpi di pietra l'11 giugno dell'anno 53.

Barnaba significa «figlio della consolazione» (dall'aramaico). E' nome di circa 400 persone per due terzi in Lombardia e nel Lazio.

Sono 25 mila le Alice, dal germanico «nobile», pochissime nel meridione.

12 giugno
S. **Guido** da Cortona

Nel 1211, incontrato Francesco d'Assisi, Guido decise di diventare suo seguace. Venduto ciò che aveva, diede vita a una comunità di frati minori e, ordinato sacerdote, continuò a vivere in umiltà tra i confratelli.

Guido deriva dall'antico tedesco e significa «istruito». E' diffuso soprattutto in Toscana, ma è presente in tutta Italia; nel complesso è il nome di 187 mila persone.

13 giugno
S. **Antonio** da Padova

Per l'eccezionale devozione e affetto che lo circondano, è detto «Il Santo» e basta. Nacque a Lisbona (Portogallo) nel 1195; la sua nobile famiglia lo battezzò col nome di Fernando. A 15 anni entrò in un monastero di agostiniani, ma in seguito fece parte dell'ordine dei francescani col nome di Antonio. Diretto in Marocco, naufragò e approdò in Sicilia, per poi risalire fino ad Assisi dove conobbe S. Francesco.

Dimorò un paio d'anni a Montepaolo, vicino a Forlì, e insegnò teologia ai confratelli di Bologna; infine si stabilì a Padova dove continuò la sua opera di predicazione. Morì a soli 36 anni il 13 giugno 1231.

Antonio deriva dal greco e significa «colui che fa fronte ai propri avversari». E' il terzo nome maschile (dopo Giuseppe e Giovanni) di più alta frequenza in Italia: è portato da più di un milione di persone.

14 giugno
S. **Eliseo**

Profeta ebreo vissuto nel IX sec. a. C., discepolo di Elia, il quale gli lasciò il suo mantello, e con esso lo spirito profetico.

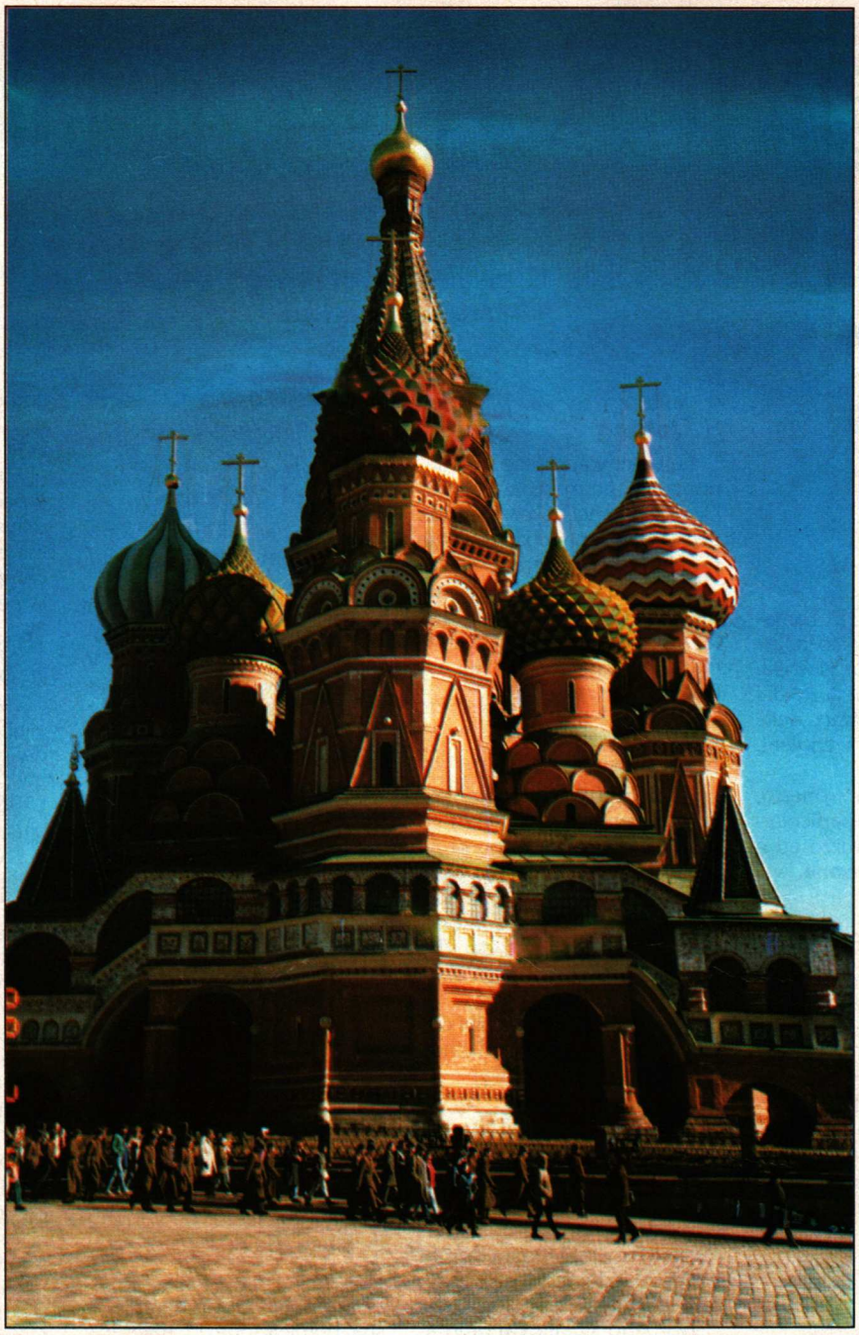
Eliseo significa «il mio Dio è salvezza» (dall'ebraico); è nome di 8 mila persone.

15 giugno
S. **Vito**

La leggenda racconta che visse nel III-IV sec., e che a soli sette anni compì numerosi prodigi. Fu martirizzato sotto Diocleziano.

Vito significa, probabilmente, «forte, virile» (dal latino). In Italia è il nome di 109 mila persone, specie in Puglia e in Sicilia.

IN VIAGGIO CON FRANCESCA "RANDAGIA D'ARGENTO"



Cattedrale di S. Basilio

Francesca Bortolozzi, medaglia d'argento di fioretto alle olimpiadi di Seul, già campionessa mondiale junior, vi «porta» con sé nei suoi viaggi. L'avete già conosciuta alcuni mesi fa, quando raccontò su queste pagine la sua entusiasmante esperienza alle ultime olimpiadi. Oggi Francesca ci racconta che cosa ha visto in Unione Sovietica.

COSÌ A MOSCA

Ciao ragazzi! Dopo avervi parlato della mia splendida esperienza a Seul, torno a scrivervi per raccontarvi com'è andato il mio primo soggiorno in Russia, dove ho partecipato alla 4a prova di Coppa del mondo di fioretto cat. A.

La gara si è svolta a Minsk (capitale della Bielorussia) ed è andata (ahimè) malino. Nella prova precedente avevo ottenuto un 3 posto a Budapest e un 5 a Torino: per il momento sono 5 nella classifica generale che poi comprenderà solo le quattro migliori prestazioni (mancano ancora 4 prove).

E' stato il mio primo viaggio in Russia perché... non sono più «giovane»! Infatti quest'anno compio 21 anni ed ho superato il limite di età per partecipare ai mondiali giovani (cioé under 20) che sono sempre contemporaneamente alla gara di Minsk.

Il ricordo più bello è senza dubbio la visita-lampo che abbiamo fatto a Mosca durante il viaggio per ritornare in Italia: avevamo una sosta di sette ore all'aeroporto e ne abbiamo approfittato per correre in città. Fortunatamente ho avuto la previdenza di portare con me il colbacco che avevo comprato a Minsk (vedi foto)

Io davanti al Cremlino.
Sulla destra si vede il mausoleo di Lenin.

perché, nonostante fosse una bellissima giornata, il termometro segnava -7 gradi e c'era un vento fortissimo. Nonostante la temperatura glaciale nella Piazza Rossa sostava una fila di gente (almeno 3 km!) che voleva visitare il mausoleo dove è esposto il corpo di Lenin.

Scartata all'istante l'ipotesi di mettermi in fila anch'io, ho visitato velocemente il Cremlino e la cattedrale di S. Basilio, che adesso è adibita a museo, e risale al 1555, anno in cui lo zar Ivan il Terribile la fece costruire. Proprio questo è il monumento che mi ha colpito di più per il bellissimo insieme di forme e colori, soprattutto nelle caratteristiche cupole, che anche il telegiornale mostra spesso quando viene trasmessa qualche notizia da Mosca.

Quando ho notato che la gente non poteva circolare nel mezzo della Piazza Rossa, ho pensato subito a quel ragazzo tedesco (Mathias Rust) che qualche anno fa ha avuto il coraggio di atterrare con un aereo proprio lì in mezzo!... Poi ha pagato la sua bravata con un anno di prigione... però mi sarebbe piaciuto vedere le facce sbalordite delle guardie e dei presenti!

Parlando un po' del tenore di vita del popolo russo, con Elena, la nostra interprete, ho saputo che c'è molta difficoltà nel trovare giubbotti, pantaloni e altri capi d'abbigliamento, perché i negozi stessi ne sono sprovvisti. Vi posso dire, poi, che un lavoratore russo riceve in media un salario mensile di 150 rubli pari a circa 300.000 lire al cambio ufficiale, contro le 330.000 al cambio in nero (se si ha l'opportunità di conoscere qualcuno per la strada... il che non è difficile).

Molte persone ci hanno fermato chiedendoci se volevamo cambiare soldi o vendere i nostri vestiti: proprio a Mosca un signore vestito all'occidentale (con tanto di «Henry Loyd» bianco!) ha offerto 500 dollari (circa L. 650 mila) per comprare il giubbotto a un ragazzo che era con noi per fare il giudice di gara. Malgrado le sue insistenze non c'è stato niente da fare perché, anche se in Italia costava molto meno, con quel freddo valeva più dell'oro!

Però presi dalla curiosità abbiamo chiesto a quell'uomo come mai disponesse di tanti dollari, e lui ci ha spiegato che se li procurava vendendo di nascosto il caviale ai turisti.

Anche noi, poi, abbiamo appurato che questo tipo di commercio è molto diffuso visto che ogni 50 m., eravamo fermati da ragazzi che, proprio come i prestigiatori, estraevano da tasche e borse ogni genere di souvenir (dalle matrioske ai famosi orologi dell'Armata Rossa che tanto vanno di moda qui da noi...).

Le mie compagne che negli anni scorsi avevano già partecipato alla gara di Minsk mi hanno detto di aver notato effettivamente un certo miglioramento soprattutto nel comportamento della gente, dovuto (si pensa) all'azione benefica della famosa «Perestroika», cioé l'opera di innovazione e modernizzazione avviata da Gorbaciov.

Prima d'ora nessuna interprete si era mai azzardata a parlare dei problemi della Russia, anzi, tutte si ostinavano a ripetere che nel loro paese si stava benissimo e tutti erano felici. Elena invece ci ha raccontato di aver cambiato città per lavoro e di essere in una lunga lista di attesa per avere la casa e... di dover aspettare poi altri 3 anni solo per i mobili!

Sapete che a Mosca ho avuto il privilegio di assistere ad una delle prime manifestazioni russe?! Si trattava di un lungo corteo che manifestava in favore di Eltsin (un politico ostacolato dal partito per le sue idee troppo liberali)... non avrei mai pensato di vedere tante persone sfilare in modo così ordinato e tranquillo! C'erano le televisioni di tutta Europa che riprendevano, e mi era venuta la tentazione di cercare quella della RAI per farmi inquadrare con un cartello con su scritto: «Saluto tutti gli amici del MERA!»

Ci risentiamo al più presto!

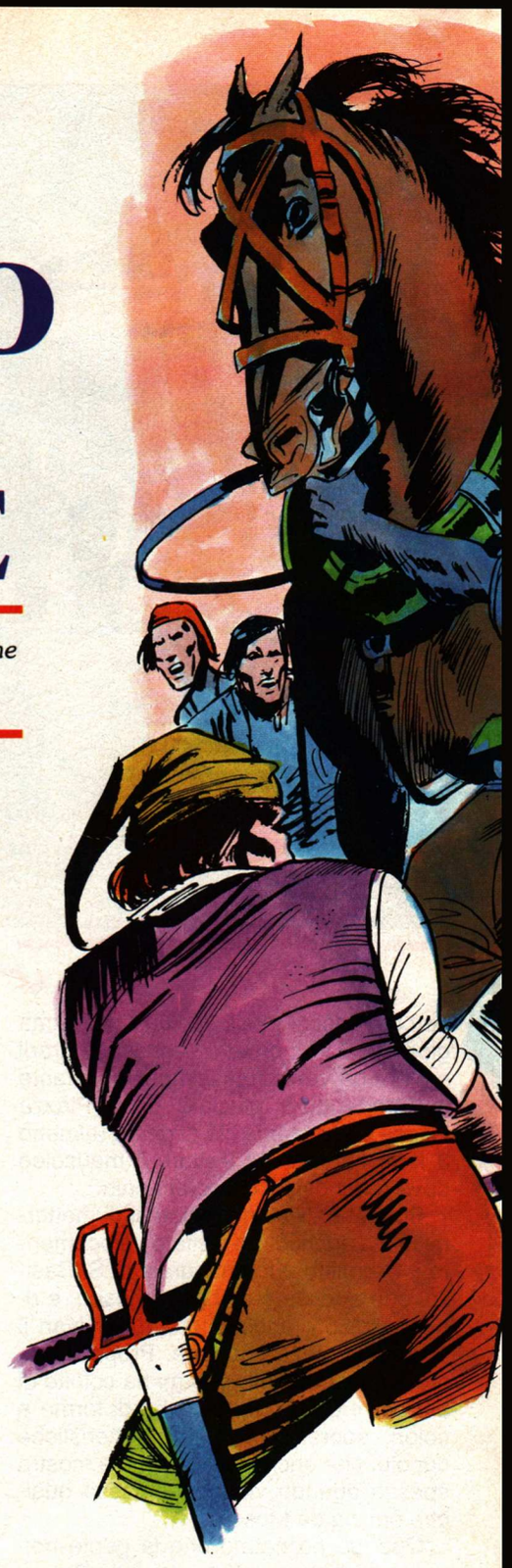
Francesca Bortolozzi

1789-1989 LA RIVOLUZIONE FRANCESE NEL SUO BICENTENARIO

IL MIO DIARIO DELLA RIVOLUZIONE

SECONDA PARTE

Elisabetta Tosi ci dà un particolare punto di vista di quel grande evento storico che fu la rivoluzione francese: inventa un diario di un testimone della rivoluzione. Eccone la seconda parte.



«La verità, la deplorevole verità è che la passione per le cariche statali e il desiderio di vivere a spese dei contribuenti non è il vizio peculiare di un partito particolare, ma è una grande e permanente malattia della stessa nazione... è il male segreto, che ha corroso tutti gli antichi poteri e che allo stesso modo corromperà quelli nuovi».

Condivido pienamente questa affermazione del grande storico Alexis de Tocqueville, perché credo che questo genere di motivazioni sia stato alla base anche di sforzi fatti da molti benestanti per diventare nobili. Ciò che caratterizza i nobili del tempo, infatti, era un dolce far niente... lautamente stipendiato. Ma non voglio dilungarmi oltre su quest'argomento, ho altro di cui vorrei parlare, perché oggi ho fatto un incontro straordinario: ho conosciuto un conducente di taxi.

«Dove la porto, monsieur?»
«In Place de la Concorde, ex-piazza della rivoluzione». A queste parole l'uomo si era voltato a guardarmi sorpreso.
«Monsieur è forse uno studioso di storia?»
«Sì, in un certo senso - risposi io - Sono un bibliotecario».
«Lei sa cosa c'era in Place de la Concorde durante la grande rivoluzione, vero?»
«Naturalmente. La ghigliottina»
«Già. Una vecchia conoscenza della mia famiglia...»
Stavolta toccò a me guardarlo con sorpresa: «Che intende dire?»
«A lei posso anche dirlo, monsieur, perché è uno studioso e non uno di quei giornalisti ficcanaso sempre a caccia di scandali e di passati torbidi da strombazzare ai quattro venti. Vede, io faccio il tassista, ma mio padre faceva il vetturino come mio nonno e un nostro avo conduceva la carretta. Sa, quella che portava i condannati alla ghigliottina».
«Straordinario! - esclamai - Immagino che sappia un mucchio di cose sulla Rivoluzione Francese...»
«Beh, su tutta la Rivoluzione magari no, e comunque sarebbe troppo lunga e complicata da spiegare, ma potrei dirle qualcosa a proposito di tre vittime di *madame guillotin:* Maria Antonietta, Robespierre e Pierre "Savenay".

L'austriaca

«La regina non era mai andata molto a genio alla gente — cominciò a dire il mio autista. — Salì sul trono a soli 19 anni, come lei saprà, e presto cominciò a condurre una vita frivola e dissipata. Rispetto a suo marito, il re Luigi XVI, aveva senza dubbio un carattere più forte, ma non aveva fiuto politico...»
«Lei crede che sia stata davvero la regina a dire la famosa frase: — se i parigini non hanno più pane, che mangino brioches!?»
«Mah! Però fu lei a pretendere di abbellire il palazzo del Piccolo Trianon in un momento in cui lo stato era in bolletta nera, dimostrando così una grave insensibilità nei confronti dei problemi del paese. Quando la rivoluzioone abbatté la monarchia, la regina sperò fino all'ultimo di

riuscire a fuggire all'estero, e di evitare così l'ira dei francesi, che detestava cordialmente»
«Sì — lo interruppi — ricordo di aver letto da qualche parte che una volta definì la Francia "una maledetta nazione", e una "disgrazia" il fatto di esser stata costretta a viverci».

«Quanto poi alla sua esecuzione — riprese il tassista — non c'è molto da dire. Il mio avo, quello che conduceva la carretta, lasciò scritto nei suoi diari che la vedova Capeto non disse mai una parola durante il tragitto dalla Concergerie, dove era stata rinchiusa, alla piazza della rivoluzione, e che salì sul palco della ghigliottina con aria di sfida. Alle 12 e un quarto del 16 ottobre 1793 era tutto finito».
L'uomo s'interruppe per riprendere fiato, mentre l'auto si fermava a uno Stop.
Io rimasi in silenzio, aspettando che riprendesse a parlare.
«Vede, m'sieur, da troppo tempo la Francia navigava in cattive acque, finanziarie e sociali. Per un motivo o per l'altro erano tutti scontenti di qualcosa. Sa quale fu, a parer mio, il guaio di re Luigi XVI? Quello di aver ereditato il trono che fu di Luigi XIV: fu quest'ultimo ad accentrare sulla figura del re tutti i maggiori poteri dello stato. Non per niente lo chiamavano "Re Sole". Ma il povero Luigi Capeto, che amava più fabbricare chiavi che firmare decreti, si ritrovò a gestire tutto quel potere assoluto senza averne la capacità. Solo una personalità eccezionale, forse, avrebbe potuto padroneggiare una situazione diventata ormai esplosiva».

L'incorruttibile

«E che mi dice di Maximilian Robespierre?» domandai.
«Quand'ero ragazzino e dovevo studiare la Rivoluzione Francese, questo tipo non mi stava molto simpatico. Dopotutto, era stato lui a dire che si doveva governare la nazione "con il terrore e la virtù". Non ho mai capito cosa fosse questa famosa "virtù", ma mi era chiaro il significato del terrore: migliaia di persone ghigliottinate. Vuol sapere una cosa buffa e tragica allo stesso tempo? Più della metà di quella gente non erano aristocratici, ma plebei, contadini, cittadini comuni, insomma! A distanza di qualche tempo tuttavia — proseguì l'autista — ho cominciato a rivedere il mio giudizio su Robespierre. Con questo non voglio dire che mi sia diventato simpatico, ma trovo certi suoi discorsi di straordinaria attualità».
«Per esempio?» chiesi.

«Quello che pronunciò contro la guerra all'Austria. Ho imparato a memoria il punto dove dice che *"voler dare la libertà ad altre nazioni prima di averla conquistata noi stessi significa garantire insieme la schiavitù nostra e quella del mondo intero»*. Giusto, no? E subito dopo dice che *"la dichiarazione dei diritti dell'uomo non è la luce del sole che illumina tutti gli uomini allo stesso tempo, perché è più facile scriverla sulla carta o inciderla sul bronzo che ristabilire nei cuori degli uomini i suoi caratteri cancellati dall'ignoranza, dalle passioni e dal dispotismo»*.
«E tuttavia — intervenni io — anche l'Incorruttibile finì ghigliottinato».
«Già. La gente cominciava a esser stufa di sangue. Gli stessi compagni di Robespierre avevano paura di lui. E il 28 luglio 1794 anche lui... perse la testa. Letteralmente. Ah, guardi, monsieur, siamo arrivati...»

Pierre "Savenay"

«Un momento! — protestai — non mi ha ancora detto niente di quel Pierre comesichiama...»
«Ah, "Savenay"! Nella mia famiglia l'abbiamo sempre chiamato così, ma forse non era il suo vero nome.
Era un contadino, un povero diavolo come tantissimi altri finiti alla ghigliottina. M'sieur, i poveri non sanno niente di politica, ma capiscono bene la fame. La Francia soffriva già da tempo di scarsità di viveri e gli sconquassi della rivoluzione prima e della guerra poi avevano peggiorato la situazione. I contadini della Vandea erano esasperati per il rincaro dei prezzi, delusi dalla ripartizione dei beni ecclesiastici e stufi di essere continuamente chiamati sotto le armi. E poi non dimentichiamo che erano anche profondamente indignati per quello che la rivoluzione aveva fatto al clero e alla chiesa. Fu così che un bel giorno, stanchi di violenza e miseria, impugnarono i loro forconi, insieme a un folto gruppo di preti "refrattari" (che non avevano aderito alla riforme volute dai rivoluzionari, n.d.r.) e di fedeli monarchici.
Disgraziatamente, l'esercito rivoluzionario era più numeroso e meglio armato di loro...».
«E il popolo delle città — chiesi a questo punto — come se la passava?»
«Male — rispose l'autista — se tirava la cinghia sotto il re, continuò a farlo anche durante la rivoluzione. Con maggior rabbia, però: perché capì che, da questo punto di vista, aver fatto la rivoluzione non era servito a niente! Ecco, m'sieur, sono 80 franchi»
«Eccone 100 e grazie per questa interessante conversazione».
Ero già sceso dall'auto, quando l'uomo mi gridò dietro: «Monsieur! Vuol sapere come la penso a proposito dell'89? Dicono che sia stata una bella lotta di classe tra nobili e borghesi, laici e clero, poveri e ricchi, bah! Io le dico che qualunque tentativo di definire la rivoluzione francese è destinato a fallire perché sarebbe come raccogliere sabbia con un colino: sfugge da tutte le parti. Una cosa è certa, però: noi francesi eravamo stufi del re, l'abbiamo decapitato... e 11 anni dopo ci siamo ritrovati con un imperatore sul groppone! Che beffa, eh? Au revoir, mon ami».
Il taxi ripartì e io rimasi a guardare il grande obelisco - eretto da Napoleone - che troneggia in mezzo alla piazza. Che tipo quell'autista.
Aveva proprio ragione.

Elisabetta Tosi
Disegni di Alberto Tosi
Prima parte

** Savenay è il nome di una località della Vandea in cui la rivolta contadina subì una terribile sconfitta ad opera del generale repubblicano Westerman.*

XIII domenica tempo ordinario C

«Seguimi!»

E' dal giorno del battesimo che il Signore non cessa di ripetere a ognuno di noi questa parola. La sua chiamata è la nostra vocazione.
«Vocazione» è una parola che fa venire un po' i brividi. Sentiamo istintivamente che riveste una realtà impegnativa, carica di sacrificio, di fedeltà. Agli occhi della gente comune «vocazione» è quella della suora, del prete, del missionario. Sono «vite donate» per eccellenza, vite di particolare dedizione sulle orme del Signore Gesù, per continuare la sua opera di salvezza tra gli uomini.
Ma tutti - non solo le suore, i don, i fra' - abbiamo ricevuto il battesimo, e dal quel giorno siamo «di Cristo», così intimamente assimilati a Lui, da essere capaci, per grazia, di pensare, agire, amare come lui. Da quel momento la vita di Gesù Cristo diventa la nostra vita; e così la sua missione di rinnovare il mondo e portarlo al Padre diventa il nostro incarico. Continuare a costruire il Regno, come Gesù ha iniziato a fare, è la vocazione universale di tutti i cristiani.
Ma il Signore ama essere concreto ed efficace e vuole raggiungerci il più vicino possibile, incontrarci al nostro indirizzo preciso. Perciò, all'interno della grande vocazione comune a tutti, ci rivolge anche un invito particolare, tutto nostro, che tiene conto della nostra struttura personale, delle nostre inclinazioni e capacità.
Se ti metti bene in ascolto, potrai sentire una chiamata simile a quella degli Apostoli, che abbandonarono tutto per seguire Gesù umile, casto e povero. Ma non c'è solo la vocazione al sacerdozio o alla vita claustrale. Potresti anche scoprire, con gioiosa sorpresa, che c'è una vocazione a fare i genitori, gli insegnanti, gli infermieri, via via per quanti sono gli stati di vita e le attività umane. Ogni realtà vissuta con amore, impegno e convinzione, in prospettiva comunitaria, è un tassello prezioso nel mosaico del Regno. Esistere, respirare, è già una chiamata. Ogni vita è vocazione, cenno del Signore che ci invita a realizzarci in bontà e pienezza, a essere noi stessi in armonia con gli altri, a creare pace e progresso col nostro piccolo - ma importantissimo - apporto personale.
Così, prendendo coscienza della nostra vocazione particolare e facendo leva sulle nostre risorse, giorno per giorno andiamo costruendo col Signore la nostra storia e lui costruisce con noi la storia nuova dell'umanità.

Il dono della vita

Il miracolo narrato nel libro **1 RE** (17, 17 - 24) matura in un clima di carità fraterna: l'ultimo pane condiviso, e condiviso il peso del dolore, un bambino morto restituito alla sua mamma.
Mutati i personaggi e i bisogni, la situazione ci si ripropone continuamente. Anche da piccoli gesti di solidarietà, dettati dalla compassione vicendevole, può rinascere la vita.

Rit. **Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.**
Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Dal Salmo 29

X DOMENICA TEMPO ORDINARIO C (11 giugno)

Abbandonare i vecchi schemi, la rigidità del cuore. Rendersi docili alla grazia, aprirsi e lasciarsi pervadere dalla forza vitale del Vangelo.
Non c'è vita vera senza questo passaggio salutare, dal peccato alla grazia, dall'egoismo all'amore. Così scrive **Paolo** ai **Galati** (1, 11 - 19) parlando della sua conversione.

Ancora una casa visitata dal dolore: a Nain, una vedova piange il suo unico figlio morto (**Lc** 7, 11 - 17). E ancora un miracolo: l'intervento del Signore suscita la vita, riporta gioia e speranza.
Gesù Cristo manifesta la sua vittoria sulla morte e anche noi partecipiamo del suo potere ogni volta che interveniamo ad arginare il dolore, a rianimare la gioia di vivere nel cuore del prossimo.

Intenzioni di preghiere

- *Per quanti si sentono abbandonati: trovino solidarietà, ti preghiamo.*
- *Per quanti vivono nella desolazione: abbiano pace, ti preghiamo.*
- *Per quanti trascorrono una gioventù inquieta: si lascino riconciliare col Padre della vita, ti preghiamo.*

MISSAEST 23

X domenica
tempo ordinario C

«Non piangere!»

Ogni minuto un numero impressionante di esseri umani muore per denutrizione, stenti, malattie, guerre. La sofferenza è un fenomeno così massiccio, che quasi ci siamo abituati alle etichette del dolore: campesinhos, desaparecidos, boat-people, creature perseguitate, straziate, disperse.... La disgrazia scarica il suo peso specie sulle spalle dei deboli: i bambini, i poveri, i popoli stremati dallo sfruttamento di secoli. Il freddo calcolo delle statistiche scandisce il respiro corto del dolore umano: ogni minuto, ogni secondo, tot perdite, tot vite che si spengono precocemente (e giù cifre a sei zeri). Perché Dio non interviene a fermare l'orologio della sofferenza?
«Giovane donna muore di cancro. Lascia tre figli piccoli». «Il piccolo rapito tenuto al buio e in catene per 17 mesi». «Abbandonato vicino al cassone delle immondizie a poche ore dalla nascita».
Dal giornalaio troviamo quotidianamente un pesante resoconto di ingiustizie, sventure, diritti umani calpestati, ridotti in poltiglia. Perché Dio non interviene, come fece un giorno a Zarepta? Perché non protegge i deboli, non ripara i torti? Perché non riporta in vita i nostri cari, i nostri amici? Perché non tocca la bara dei mali che ci opprimono, resuscitandoci, come fece a Nain?
Ma è un Gesù «fatto uomo», calato pienamente nella storia, quello che riporta la vita e la gioia nella famiglia di Nain. Ed è un uomo come noi il profeta Elia, che restituisce alla vedova di Zarepta il suo bambino. Il titolo di un vecchio film, che è poi diventato uno slogan, diceva: «Dio ha bisogno degli uomini». Siamo soci di Dio nell'impresa di rendere nuova la storia. bello il mondo.
La gente che soffre, che fatica a vivere, la incontriamo sulla nostra strada tutti i giorni; ci vive accanto, nella stessa città, quartiere, famiglia. Il Risorto che, con il dono dello Spirito, ci ha trasmesso la sua vita e quindi il suo amore, continua a incontrare la sofferenza umana sui nostri stessi passi e ad alleviarla con le nostre mani, se vogliamo prestargliele.
«Non piangere!» (Lc 7, 13) è una parola del Signore che possiamo/dobbiamo dire anche noi. E' parola di Paolo, di Maria, di Rita, di Francesco, di... (e tu come ti chiami?).

«Senza di te non ho alcun bene»

XIII DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(2 luglio)

Ogni invito al bene, anche a un piccolo gesto di bontà, è una vocazione, una chiamata del Signore per noi. Spesso egli ci chiama con la voce di chi ci vive accanto, come fece con Elia ed Eliseo (**1 RE** 19, 16; 19 - 21). La risposta di Eliseo, pronta, totale e piena di entusiasmo, ci fa riflettere.

Rit. **Sei tu, Signore, il mio unico bene.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore
senza di te non ho alcun bene».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Dal Salmo 15

W la libertà! Siamo tutti sensibili a questa parola. Ma se è sinonimo di soddisfazione egoistica, di vita vissuta unicamente per se stessi, rifiutando i legami della solidarietà, del rispetto reciproco, allora rimane una parola vuota, illusoria.
S. Paolo (**Galati** 5, 1. 13 - 18) dice: W la libertà nella carità! Liberi, ma solleciti gli uni degli altri. Sei d'accordo?

Luca (9, 51 - 62) ci presenta Gesù che s'incammina «decisamente» verso Gerusalemme, pur sapendo che lì sarà «tolto dal mondo». Alcuni lo abbandonano per via, altri lo seguono per continuare la sua missione e spargere ovunque il lieto annuncio del Regno. Quell'annuncio cammina ancora sulle strade degli uomini, a tratti con fatica, ma a tratti decisamente e con l'ardore del Signore Gesù.

Intenzioni di preghiere

- *Perché chi opera per la libertà e la giustizia si lasci guidare anche dallo spirito di pace e di carità, preghiamo.*
- *Perché quanti sono alla ricerca di se stessi, e specie i giovani, trovino con intima convinzione la loro strada e la percorrano alla luce del Vangelo, preghiamo.*
- *Perché quanti sono nell'errore trovino sempre aperte, tra noi, le porte della comprensione, della pazienza, dell'amorevolezza, preghiamo.*

XII domenica
tempo ordinario C

L'inchiesta

Di solito è Gesù a essere interrogato, dai discepoli o dai farisei...Ma questa volta è lui a intervistare gli Apostoli: «Chi sono io secondo la gente?» Domanda da un 1 milione di dollari! Le risposte sono contrastanti e... sbagliate. Però Gesù insiste: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, portavoce del gruppo, questa volta fa centro, perché parla come gli detta lo Spirito: «Tu sei il Cristo di Dio», il Messia inviato dal Padre.
E se il Signore facesse a noi questa domanda? Chi è Gesù per l'uomo d'oggi? Dio in terra, un profeta, un amico, un illustre sconosciuto... Ti hanno insegnato che Gesù è il Figlio di Dio, il Salvatore degli uomini. Ma non tutta la gente del mondo, intervistata, darebbe la stessa risposta di fede (e perfino tra i battezzati non sempre c'è coerenza).
Forse, non avendo strumenti d'indagine adeguati, un'analisi a raggio così ampio ti imbarazza. Prova a limitare il problema per rendere la risposta più facile. Immagina che il Signore rivolga proprio a te la sua domanda: «Chi sono io per te?».
Ma è veramente più facile ora rispondere? Considera con cuore sincero se Gesù Cristo è veramente il tuo salvatore o se ti aspetti la salvezza(= libertà, armonia, felicità, pienezza di vita) da un'altra fonte: te stesso, la tua intelligenza, il danaro, il successo, il piacere... Cristo è veramente il tuo amico e maestro (agisci col suo stile, stai attento alla sua voce, ti lasci aiutare, guidare da lui) o c'è qualcuno o qualcosa che ha più credito, più forza, nel determinare le tue scelte di vita?
Facciamo la controprova. Se i nostri idoli (l'amor proprio, i soldi, le cose) ci ponessero la stessa domanda... Per la maggior parte dovremmo ammettere che diamo loro tanto spazio, peso e valore. Quante cose vorremmo avere, quante esperienze ed emozioni vorremmo provare... Ognuno di noi può fare un lungo elenco di desideri, di cose per cui spasima. Ma va bene così. Non sorprenderti: Dio ha creato l'uomo per la gioia e lo ha fatto padrone del «giardino», come è ben chiaro all'inizio della Bibbia. L'importante è che in cima alla lista dei desideri ci sia Lui. Da questo punto fermo tutto riceve senso e misura.
Non temere, dunque,di sentirti attratto dalle cose e dalle persone, innamorato della vita, assetato di felicità. Ma non cessare di chiederti: «Chi è per me Gesù Cristo?», perché la risposta è il tuo punto di equilibrio, la vera chiave di volta del progresso umano.

«Va' in pace!»

1 atto: un re è preso nell'intrico delle passioni; si macchia di adulterio, di menzogna, di omicidio.
2 atto: in un momento di sincerità, il re si pente; prova un umile, profondo dolore, e si affida alla misericordia divina. Il perdono è immediato.
Questo re è David. Dalla sua intensa esperienza nasce la magnifica preghiera del **Salmo 50,** che ancor oggi dà voce al nostro pentimento e alle nostre attese: «Pietà di me, o Dio, nella tua misericordia...».

2 Samuele (12.7 - 10.13)

XI DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(18 giugno)

Rit. **Ridonami, Signore, la gioia del perdono.**

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa
e perdonato il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.

Dal Salmo 31

Non è presentando a Dio il conto delle nostre buone azioni che possiamo accampare diritti nei suoi confronti. Avere in noi la vita del Risorto, ecco ciò che ci salva. Traboccanti di gratitudine, possiamo esclamare con **Paolo:** «Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me» (**Galati** 2, 16; 19 - 21). Gratis, per primo e per amore: questo è lo stile di Dio.

Luca 7, 36 - 8, 3: Gesù è in casa di Simone, gli si avvicina la peccatrice... Che dire di questo episodio toccante e conosciutissimo? Scegliamo una parola, un segno per noi, quello che ci fa sentire il Signore più vicino, disponibile, misericordioso.

Intenzioni di preghiere

- *Perché l'esempio del Signore freni il nostro impulso a giudicare, a mormorare, ci renda più giusti e generosi nell'apprezzare il prossimo, preghiamo.*
- *Perché la parola del Signore sia sempre il limpido specchio in cui riconoscerci e ritrovarci, dopo i momenti di confusione e di errore, preghiamo.*
- *Perché la misericordia del Signore, che si offre a noi pienamente nel sacramento della riconciliazione, sia sorgente di gioia, di pace, di energie spirituali profonde, preghiamo.*

XI domenica
tempo ordinario C

E' questione di amore

Che realtà grande è l'amore! Parola importante, densissima. Può farsi eroismo e scalare le più alte vette. Può costare la vita. Ma è anche una parola umile, quotidiana, fatta di niente, come un sorriso, un «ciao», uno sguardo di simpatia. E' esigente, ma anche semplice. Vuoi una prova? Rileggi la pagina della peccatrice pentita.
Guarda un po' che cosa Gesù chiama amore: un bacio di benvenuto, un catino d'acqua per rinfrescare i piedi impolverati, un po' di profumo, un pianto dirotto... Cose banali, dirai. Eppure proprio in questi gesti sta la discriminante fra la donna dal passato burrascoso e Simone, il padrone di casa, che pure era un buon fariseo; proprio in questi gesti sta la commozione di Gesù e la salvezza della peccatrice. Nella banalità della forma si cela una sostanza d'amore, di amicizia, viene rivelato il cuore. Sono gesti eloquenti, dicono chi è per me colui che mi sta davanti. Di questi gesti puoi intessere l'anonimo quotidiano (dar da mangiare, dissetare, ripulire, salutare affettuosamente...) per farlo diventare una storia degna e bella.
Il Signore è sempre lo stesso, come in casa di Simone: attende l'amore, ma non esige da te gesti più grandi, enormi, eroici. Supervaluta quello che puoi dare nelle piccole occasioni d'ogni giorno.
Un gesto d'amore di M. Teresa: un uomo giace morente, abbandonato nella sua baracca disadorna, come un rottame inutile; è assistito amorevolmente da M. Teresa, ma il suo cuore e il suo volto rimangono contratti. Ecco una lampada abbandonata in un angolo; M. Teresa la prende, la ripulisce, la sistema sul tavolo. Ora l'oggetto brilla, unico punto di luce nell'oscurità della stanza e nella vita di quell'uomo, che muore in pace. Prodigi della tenerezza!
In un'altra pagina evangelica Gesù dice: «Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici». Certo, si può arrivare anche a queste vette. Ma c'è una dimensione ordinaria dell'amore, che è anch'essa un «dare la vita»: non tutta in un punto e sanguinosamente, ma travasandola goccia a goccia, gesto a gesto, nell'esistenza degli altri, perché sia meno affannosa, meno tribolata, più bella. Se ci pensi, è questo lo stile di una famiglia cristiana: gli uni per gli altri, ogni giorno, con fatica ma anche con tenerezza.

Perdere = salvare

Nell'antico Testamento ci sono squarci attraverso cui si intravvede il Nuovo. Questo di **Zaccaria** (12, 10 - 11) è fra i più eloquenti: davanti ai nostri occhi, su uno sfondo di sofferenza e di amore, si staglia il Crocifisso, sorgente di vita per tutti gli uomini. Questa morte «scandalosa» non cessa di inquietare la storia e di chiamarci a conversione.

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Dal Salmo 62

XII DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(25 giugno)

La vera libertà ha un prezzo: rinunciare a tutte le false sicurezze e ancorarsi solo a Cristo. Paolo chiama questo: «rivestirsi di Cristo» (**Galati** 3, 26 - 29). Si tratta di indossare pienamente nella nostra vita, giorno dopo giorno, quella veste di grazia che la Chiesa ci ha infilato col Battesimo e che non deve rimanere un involucro esterno, ma fare tutt'uno con noi, penetrandoci in ogni intima fibra.

«Chi vuole salvare, perde; chi perde, salverà». Non è un enigma per solutori più che abili. E' la chiave della vita, la verità fondamentale che Gesù ci ha insegnato (e dimostrato) se vogliamo veramente costruire il nostro futuro con garanzia di eternità e preparare un mondo migliore già adesso.

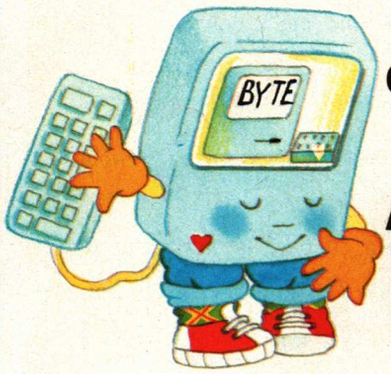
Luca (9, 18 - 24)

Intenzioni di preghiere

- *Per avere il coraggio di eliminare dalla nostra vita i falsi idoli e i sogni inutili, rivestendoci di Cristo, vera sapienza, ti preghiamo.*
- *Per mantenere un cuore fiducioso, disponibile, assetato di Dio, anche nei momenti in cui ci sentiamo dei perdenti della vita, ti preghiamo.*
- *Per saper vivere, in famiglia e ovunque, quanto della vita altrui si comunica a noi come dono ed esserne riconoscenti, ti preghiamo.*

terza parte

di Luigi Labbate



CAP III

AMBIENTE BASIC: LE ISTRUZIONI

Nell'uso delle strutture iterative si possono avere «CICLI NIDIFICATI», ovvero cicli che sono uno all'interno dell'altro.

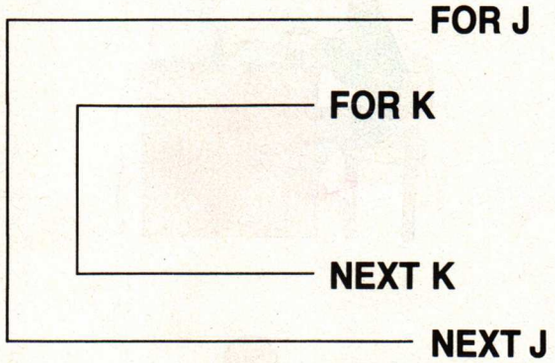


Fig. 28 CICLI NIDIFICATI

Un problema che utilizza due cicli iterativi uno all'interno dell'altro è, per esempio, quello dell'ordinamento (SORT) numerico o alfabetico di un insieme di dati omogenei.

L'enunciato del problema (generalizzato) potrebbe essere:

PROBLEMA N.9a
Mettere in ordine alfabetico un elenco di nomi.

ANALISI DEL TESTO E DESCRIZIONE DELL'ALGORITMO

Innanzitutto si inseriscono tutti i nomi in un vettore stringa opportunamente dimensionato. Utilizzando due indici J e K si confronta il primo nome con il secondo; se non sono in ordine alfabetico si opera uno scambio, altrimenti si confronta il nome che si trova al primo posto con il terzo e si procede come prima. Continuando, si esaurisce una prima serie di confronti, che termina con il confronto tra il nome che si trova al primo posto e l'ultimo nome dell'elenco. Dopo questa serie di confronti, certamente al primo posto si troverà il primo nome dell'elenco.

Si procede poi ad una seconda serie di confronti tra il nome che si trova al secondo posto con tutti gli altri successivi e così via con altre serie di confronti, ottenendo alla fine l'elenco dei nomi in ordine alfabetico. Se N è la dimensione del vettore contenente i nomi dell'elenco da ordinare, il primo indice J varierà da 1 fino a N-1 (penultimo elemento del vettore), mentre l'indice K varierà da J+1 fino a N (ultimo elemento del vettore).

Elenco delle variabili del problema n.9a

NOME	TIPO	SIGNIFICATO
N	intero	numero dei nomi
I	intero	variabile indice input/output
NOME$ (N)	vettore stringa	contiene l'elenco dei nomi
J	intero	primo indice di confronto
K	intero	secondo indice di confronto

PROGRAMMA DEL PROBLEMA N.9a

```
10 REM ORDALFA
20 PRINT TAB(30)"ORDINE ALFABETICO":PRINT
30 INPUT"INTRODUCI IL NUMERO DEI NOMI DA ORDINARE",N
40 DIM NOME$(N)
50 PRINT"INTRODURRE I";N;"NOMI - UNO ALLA VOLTA-"
60 FOR I=1 TO N
70      INPUT NOME$(I)
80 NEXT I
90 FOR J=1 TO N-1
100     FOR K=J+1 TO N
110         IF NOME$(J)>NOME$(K) THEN SWAP NOME$(J),NOME$(K)
120     NEXT K
130 NEXT J
140 CLS
150 PRINT TAB(20)"ELENCO DEI NOMI IN ORDINE ALFABETICO"
160 PRINT:PRINT
170 FOR I= 1 TO N
180      PRINT NOME$(I)
190 NEXT I
200 END
```

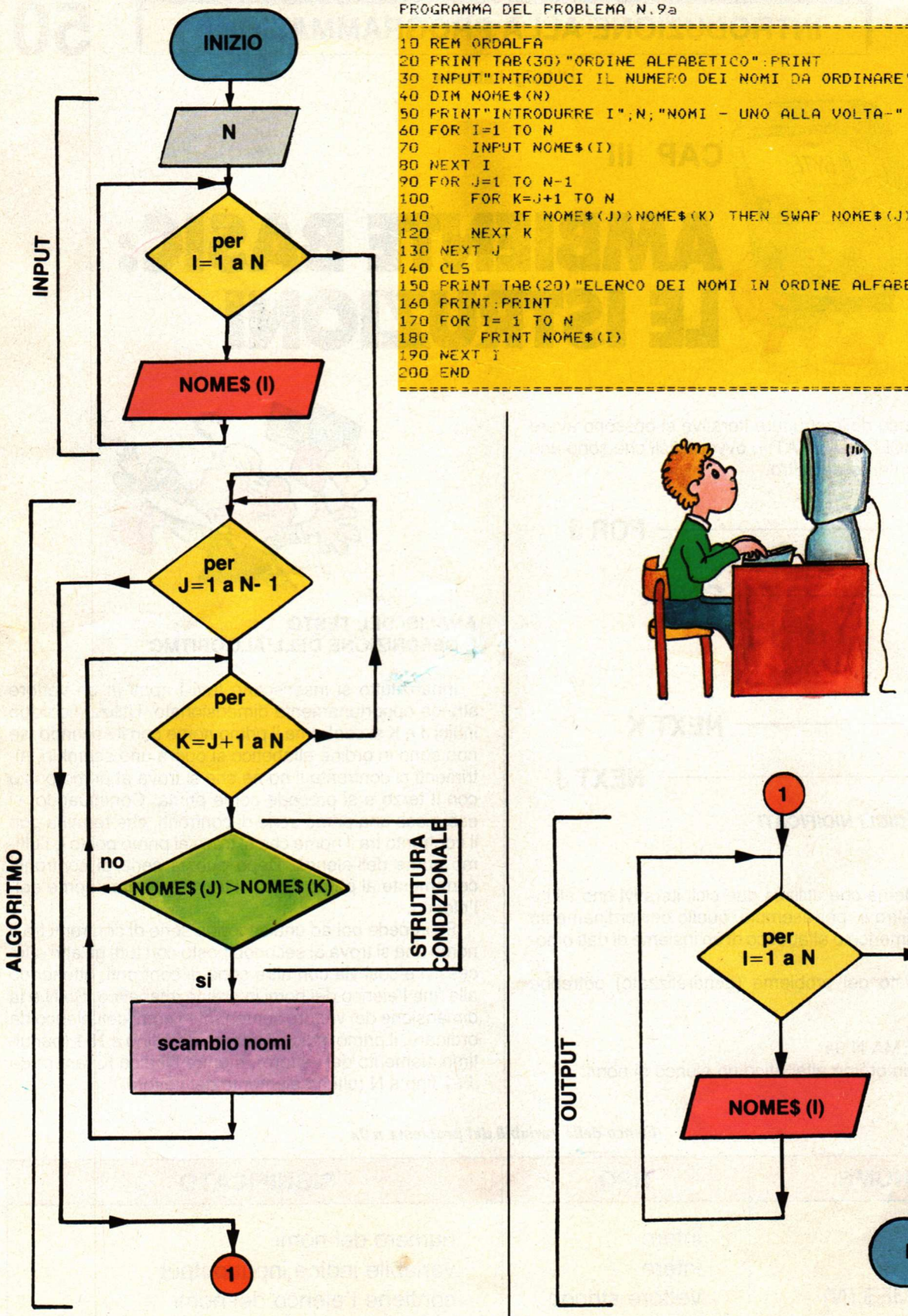


Diagramma di flusso del problema N. 9a

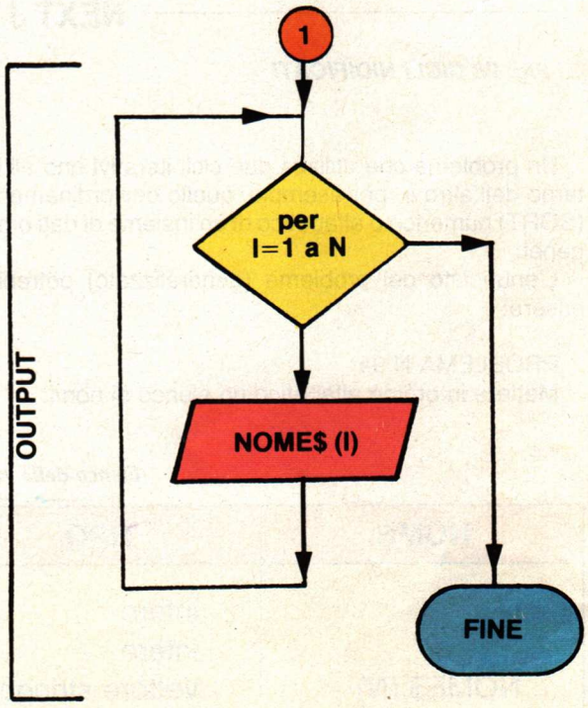


Fig. 29 Ordine alfabetico.

(continua)

DMB&B

Happy Box

Gelati Motta

MENTRE CAPITAN ICE È A RAPPORTO CON I SUPER FORMERS NELLA CITTA' DI GHIACCIO....

...NELLA LORO TANA ORROK E NARKOS TRAMANO...

ATTACCO DIRETTO!

NO! USIAMO L'ASTUZIA!

SENTO CHE ORROK E NARKOS STANNO PER ATTACCARE!

IL TUO FIUTO È INFALLIBILE, GENERAL ICE! LI FERMEREMO CON LE KARICE!

PRIMA LI ADDORMENTO CON IL FLUIDO DELL'OBLIO, POI TU AZIONERAI LE FIAMME MALEFICHE!

RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RESPINGERE L'ATTACCO? CERCATE NELLE CONFEZIONI HAPPY BOX I PERSONAGGI DI ICE WORLD.... CAPITAN ICE HA BISOGNO DI VOI!

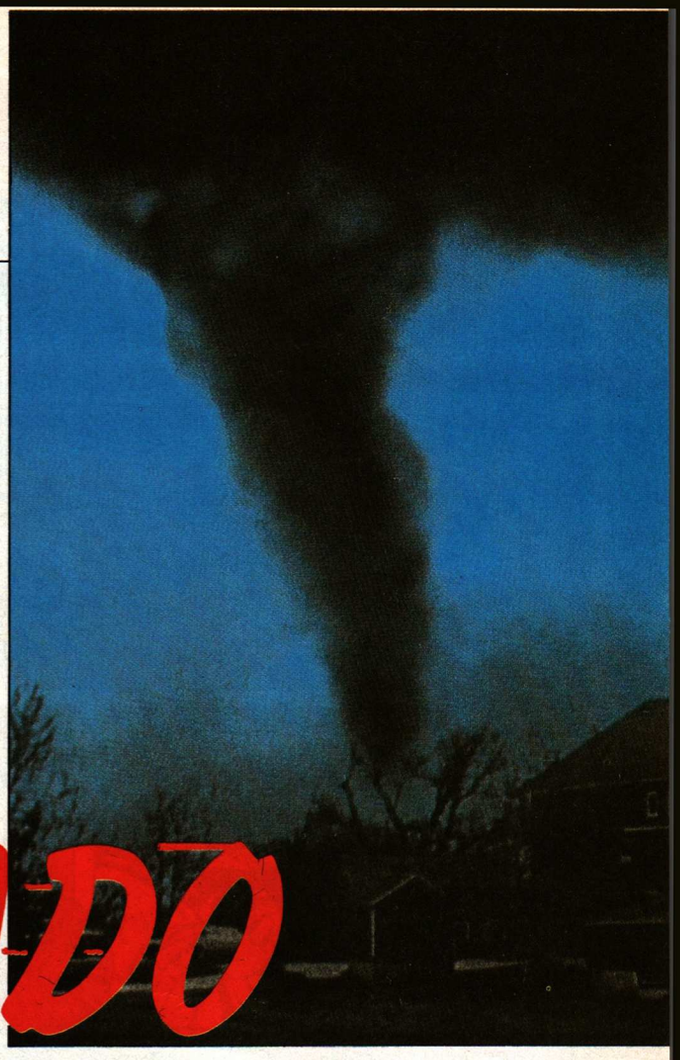
ICE WORLD®

IN OGNI CONFEZIONE IN REGALO I PERSONAGGI DI ICE WORLD.

AUT. MIN. 4/72112 LA PROMOZIONE SCADE IL 31/12/1989

TORNADI E TIFONI: COME NASCONO, CHE EFFETTI HANNO.

Sono stato in un TORNADO



Erano le 14.15 di un soleggiato 15 giugno. Avevo 13 anni. A un tratto lo zio mi chiama alla finestra: il cielo sta scurendo e alcuni grossi rami frondosi svolazzano portati dal vento.

Cosa sia non lo sa nessuno: per prudenza si chiudono le tapparelle. Sono incuriosito. Infilo le scale di corsa per uscire in giardino e osservare il fenomeno. Mi affaccio alla finestra del pianerottolo: il terrore mi gela. La «cosa» è lì. Avanza minacciosa. L'immagine si stampa indelebile nella mia memoria, quasi una foto in bianco e nero, dai toni cupi.

Risalgo le scale come un lampo mentre un grido di allarme mi serra la gola senza, però, uscire. La mia faccia parla da sola: con i familiari ci stringiamo nella stanza più interna... Poi arriva il boato. I vetri si infrangono; la gragnuola si abbatte; la pressione attanaglia i timpani. Torna un silenzio di morte, irreale. Ma è solo un attimo. La furia riprende assordante. Poi, infine, tace.

Fuori uno spettacolo desolante: alberi divelti, auto danneggiate, cavi aggrovigliati, cocci e tegole rotte ovunque, gente che corre chiamando i propri cari. Per miracolo, nel mio paese, si contano solo alcuni feriti: tutto si risolve in un grande spavento e nella riparazione dei danni materiali.

La «cosa» era una Tornado, una di quelle trombe d'aria che avanzano serpeggianti e roteanti seminando sconquasso. Si formano talvolta in prossimità dei fronti temporaleschi, dove l'atmosfera è turbata e instabile per l'incontro di correnti d'aria calda, con altre d'aria fredda. Il vortice appare come una nube sottile che si allunga fino a terra e con venti che soffiano a centinaia di chilometri l'ora. Dove passano disfano quanto è possibile e trascinano con sé gli oggetti più impensati: nel mio giardino trovai un rastrello involato a chissà quale giardiniere.

Poco si sa riguardo le condizioni che regnano nei tornadi, perché è impossibile inseguirli, e gli strumenti che per caso si sono trovati sul loro percorso sono finiti in pezzi. Solitamente hanno un diametro di poche centinaia di metri e avanzano a una velocità di una quarantina di chilometri l'ora. Possono risolversi dopo un percorso di poche centinaia di metri o correre per decine di chilometri, anche 150!

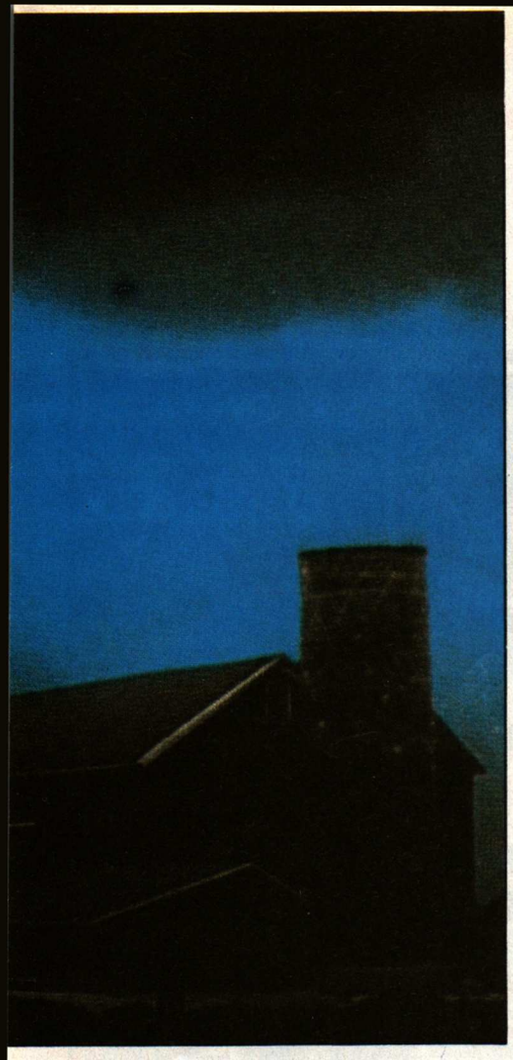
Will Keller, un agricoltore del Kansas (USA), osò sbirciare fuori della sua cantina antiuragano proprio mentre vi passava sopra un tornado. E poté vedere l'interno di un vortice cavo con un diametro di 20-30 metri e le pareti illuminate dal saettare di fulmini zigzaganti. Altri mulinelli più piccoli si andavano formando e sibilavano al suo interno. Will è uno dei pochi testimoni oculari dell'interno di un turbine, sopravvissuti abbastanza per raccontare la loro esperienza.

Certe trombe d'aria particolarmente potenti sono in grado di demolire intere abitazioni passando come un tritatutto lasciando una fascia di distruzione. L'unico scampo è la cantina.

Anche sul mare si formano vortici, chiamati trombe marine. Solitamente sono meno violenti di quelli terrestri, anche se capaci di causare disastri. Nella parte inferiore contengono acqua salata sollevata dal mare, ma per la maggior parte sono formati da acqua dolce condensatasi dal corpo della nube.

Chi vive lungo la fascia costiera degli oceani ha però ben altro da temere, soprattutto all'approssimarsi dell'autunno, quando diventa più probabile il formarsi di spaventosi cicloni tropicali: i tifoni. Questi si formano sul mare, si ingrossano giorno per giorno e, sospinti dagli Alisei (venti costanti che soffiano nella fascia costiera tra i due tropici), possono interessare le regioni costiere provocando danni spaventosi. Perciò suonano ironici i simpatici nomi con i quali vengono designati dai meteorologi.

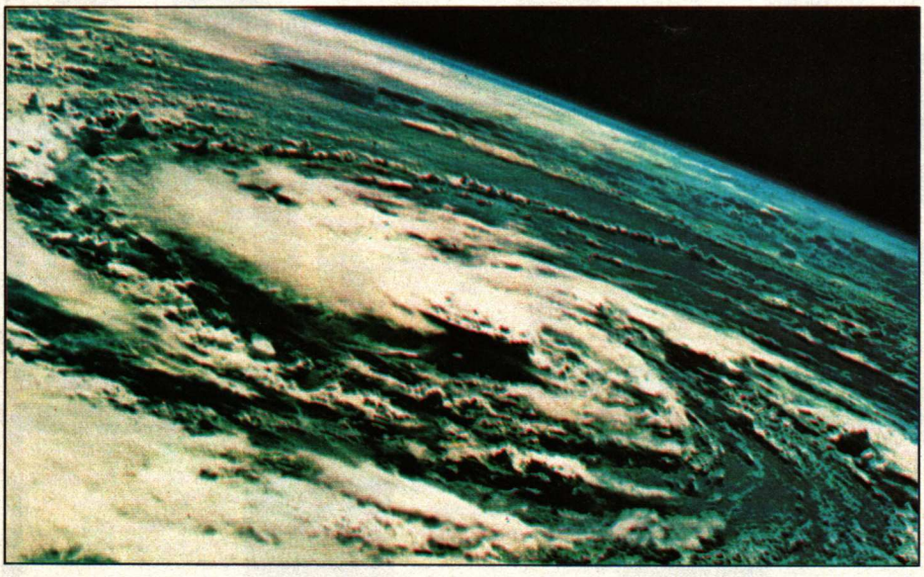
Uno degli ultimi nati veniva chiamato



Giamaica: parte della città squassata dopo il passaggio del tifone «Gilbert».

Gilbert, è considerato il più potente uragano a memoria d'uomo nell'emisfero occidentale. Largo oltre 700 chilometri, tirava raffiche a 320 chilometri orari e alzava onde alte più di sette metri. Gilbert si formò l'8 settembre dello scorso anno, al largo delle coste del Venezuela. Il 10 era ancora una normale tempesta tropicale, ma il 13 era già diventato un uragano di quinto livello: il massimo della scala Saffir-Simpson. Intanto si spostava verso il Mar dei Caraibi spazzando quanto si trovava sul suo percorso. A farne le spese è stata la Giamaica, una delle ridenti isole caraibiche. La capitale, Kingston, è stata squassata: tetti sbriciolati, pareti infrante, interi quartieri, i più poveri, polverizzati. Alla fine ha lasciato dietro di sé una sessantina di morti, centomila case distrutte, mezzo milione di senzatetto e danni per novemila miliardi di lire.

Non contento ha continuato la corsa seminando morte e distruzione nella penisola messicana dello Yucatan e giungendo fino a Monterrey. Alla fine, spompato, si è diviso in un nugolo di temporali in Louisiana, Arkansas, Oklahoma e Ohio.



Spirale del ciclone «Gladys», al largo della Florida, fotografato da un satellite.

Ma come si formano i tifoni?

All'inizio si crea una zona di bassa pressione sopra un oceano tropicale. L'aria delle zone circostanti, calda e carica di umidità viene richiamata verso il centro della zona di bassa pressione, e il vento inizia a soffiare. Quest'aria in movimento comincia a innalzarsi progressivamente e a ruotare intorno al centro della zona di bassa pressione.

Il vapore acqueo che sale insieme alla colonna d'aria calda si condensa in nubi e precipita come pioggia, liberando nel processo una grande quantità di calore. L'aria, ulteriormente riscaldata, sale ancora più rapidamente al centro del ciclone, richiamando nuova aria dalle zone periferiche con velocità sempre crescente fino a 300 chilometri l'ora. Al centro dell'uragano si mantiene una zona di calma, chiamata «occhio», del diametro di pochi chilometri. Intorno sta un anello di nubi dense dalle quali scende un diluvio d'acqua portato da venti scatenati e ululanti. Questa furia si mantiene fino a quando il tifone è alimentato dal calore e dal vapore acqueo assorbiti dalla superficie dell'oceano. Perciò, quando l'uragano si sposta sopra la terraferma, comincia a placarsi e a dissiparsi in mille temporali. E' questo il motivo per cui sono le zone costiere quelle più esposte alla azione distruttrice.

I bersagli più frequenti sono le spiagge occidentali dell'Atlantico settentrionale, del Pacifico e dell'Oceano Indiano.

Per fortuna i violenti uragani tropicali non sono così frequenti: se ne formano in media una cinquantina ogni anno. Pochi sono inoltre quelli che arrivano alla potenza distruttrice di Gilbert. Contro la loro violenza, tecnicamente, non si può fare nulla.

Stefano Rosso

Serie emesse da Jersy nel 1988:
1. Orchidee - 2. Cani - 3. Europa - 4. Animali da salvare - 5. Operazione «Raleigh» - 6. S. Natale.

JERSEY

ISOLA FELICE

1

2

3

4

5

6

BOLLO

di Roberto Saccarello

CONCORSO: scegli la serie

Con i suoi 116 km_2 di superficie, Jersey è la maggiore e la più meridionale delle Isole Normanne nella Manica. Attività principale dei suoi 76 mila abitanti sono l'agricoltura e l'allevamento di bovini da latte, appunto della pregiata razza «Jersey». Importante il turismo per le bellezze naturali e per le strutture di prim'ordine di cui dispone.

Politicamente Jersey non fa parte del Regno Unito, ma dipende direttamente dalla Corona britannica; la regina Elisabetta vi è rappresentata da un luogotenente. Il governo dell'isola batte propria moneta ed emette anche francobolli, che si distinguono per la loro accurata realizzazione grafica e per gli interessanti temi che trattano.

Tra le serie commemorative di Jersey emesse nel corso del 1988, qui riprodotte, scegli quella che più ti piace e indica sul tagliando il numero a esso corrispondente assieme a nome, cognome e indirizzo. I tagliandi dovranno pervenire all'ufficio competente entro il 30 giugno 1989.

Tra tutti i votanti che avranno scelto la serie che riceverà il maggior numero di preferenze saranno sorteggiati 25 album contenenti tutti i francobolli emessi da Jersey nel 1988.

Cento serie saranno, inoltre, sorteggiate tra tutti i votanti.

Compilare in stampatello, incollare su cartolina postale da 550 lire e spedire a: Agences Philatéliques Officielles - Avenue du Tribunal Fédéral 34 - 1005 LOSANNA - SVIZZERA.

POSTE JERSEY — **MESSAGGERO DEI RAGAZZI**

La serie che preferisco è la N. .....

Nome .....
Cognome .....
Indirizzo .....
C.A.P. ..... **Città** .....
Stato .....

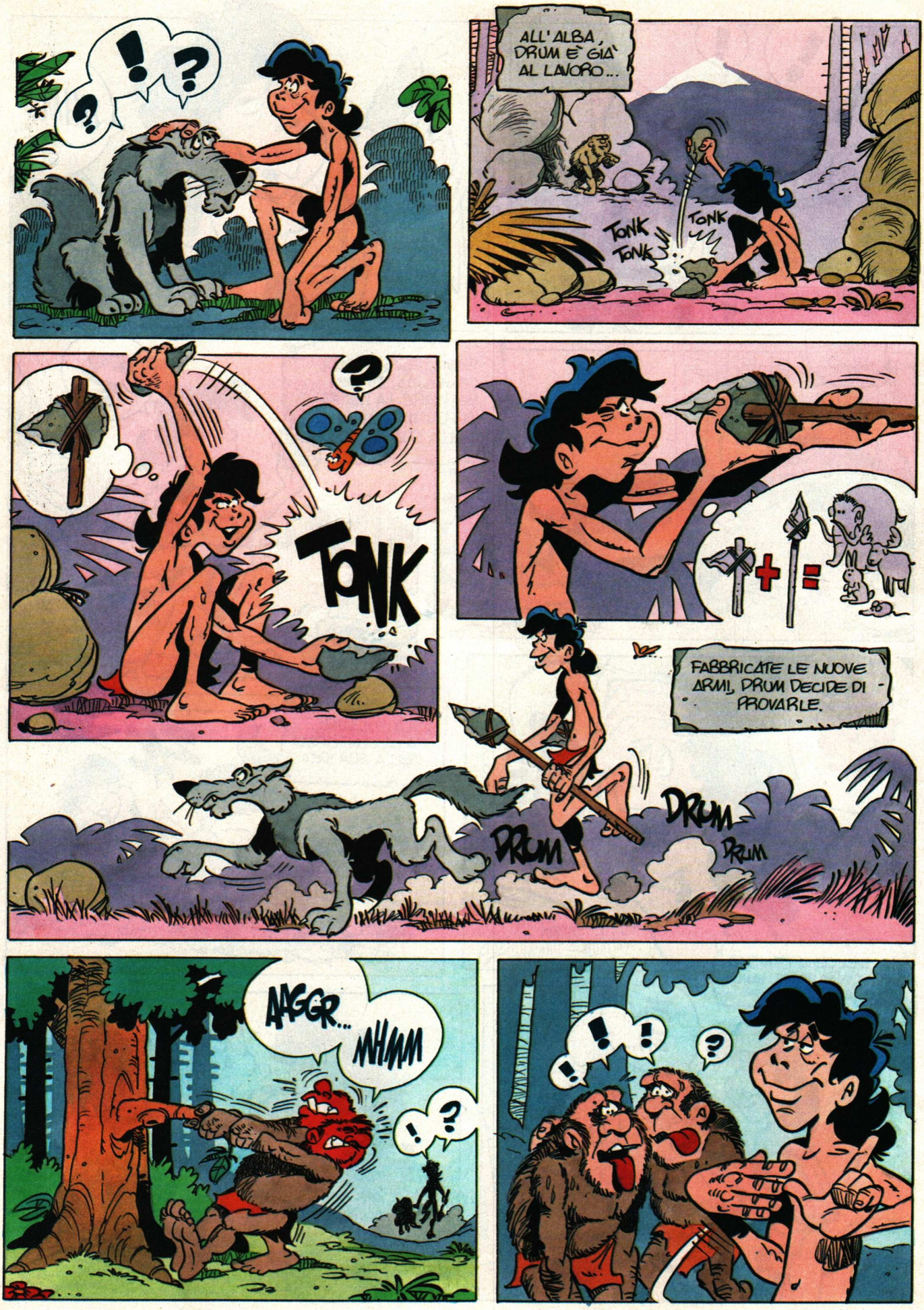
Aurora

di Liana e Stefano

HOMO DRUM

NUOVE ARMI

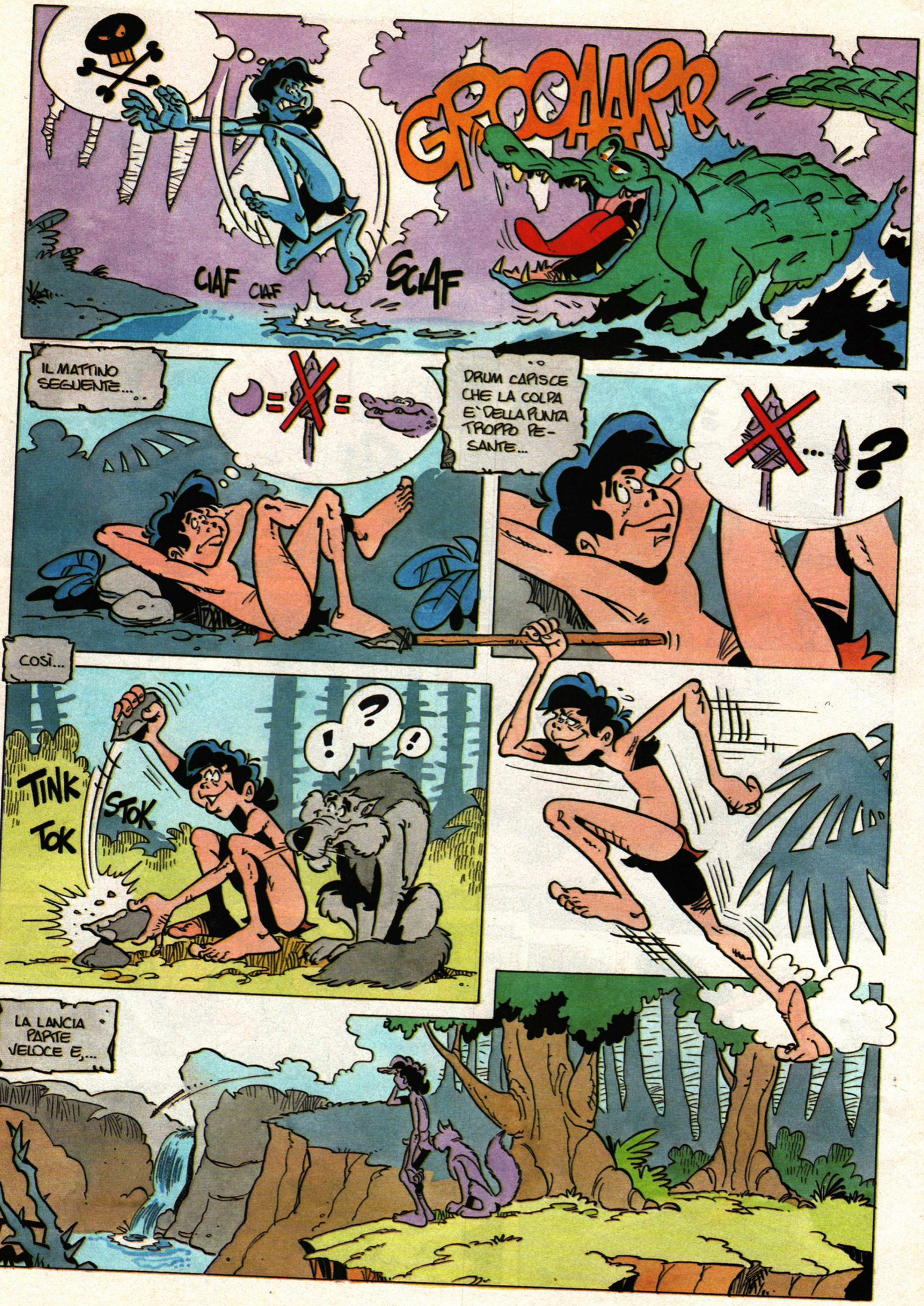
!
!
MHMM..
?
POCO DOPO...
DRUM, PENSIEROSO, CONTINUA AD OSSERVARE LA PIETRA APPUNTITA CAUSA DELLA SUA FERITA.
?
PAFF
...SPERIMENTANDOLA SUL LUPO, HA LA CONFERMA DELLA SUA IDEA...
ZAC
..LA SELCE APPUNTITA PUO' DIVENTARE UN'OTTIMA ARMA !!
EH EH...
CAI CAI CAI...
FILUUU...


!?
ALL'ALBA, DRUM È GIÀ AL LAVORO...
TONK TONK
TONK
?
TONK
+
=
FABBRICATE LE NUOVE ARMI, DRUM DECIDE DI PROVARLE.
DRUM
DRUM
DRUM
AAGGR...
MHMM
!?
!!
?

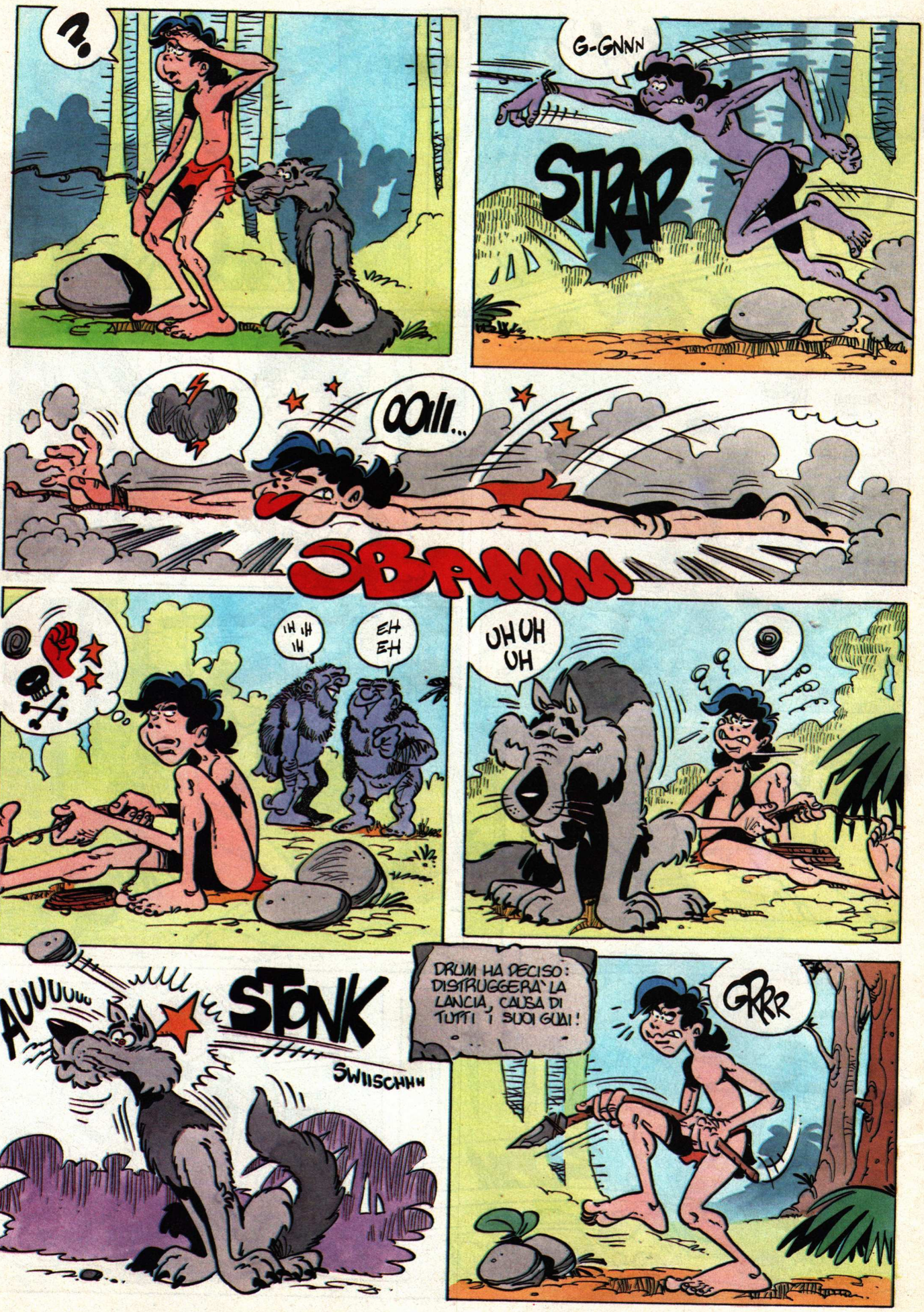
TUTTO PROCEDE PER IL MEGLIO, MA...
TOC TOC
!?
TOC TOC
!?!
STROMK
AAAAEEEE
TONG TONG
AH AH AH
EH EH EH
AH AH AH
STOC STOC
EH EH
L'ASCIA HA DUNQUE FUNZIONATO!
SKRAASCHH

AL MATTINO..
DRUMI PARTE A CACCIA ASSIEME AI SUOI COMPAGNI.
DH... NNG
EH EH
SSST...
!
!
!
?
LA PROVA PERO' RISULTA UN VERO INSUC CESSO...
SWISCHHH
SONG

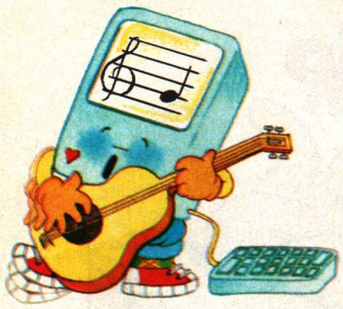
MHMM...
SUBITO DRUM HA UN'IDEA: ATTACCANDO DI NOTTE, POTRÀ AVVICINARSI ALLE SUE PREDE E COLPIRLE CON LA LANCIA!
?!?
PAF
!
?!
MA...
AGRRR


CIAF CIAF
SCIAF
GROOHARR
IL MATTINO SEGUENTE...
DRUM CAPISCE CHE LA COLPA E' DELLA PUNTA TROPPO PESANTE...
...?
COSÌ...
TINK TOK
STOK
!?!
LA LANCIA PARTE VELOCE E,...

...COME SOSPINTA DA UN DOLCE VENTO...
?!
!
WUOOOM
SI PERDE LONTANO DALLA VISTA DI DRUM.
OOOH
?
ALCUNI GIORNI DOPO...
EH EH EH
!?
!
ZOOM
DRUM DRUM DRUM
SWI SCH


?
G-GNNN
STRAP
OOII...
SBAMM
IH IH IH
EH EH
UH UH UH
AUUUUU
STONK
SWIISCHHH
DRUM HA DECISO: DISTRUGGERA' LA LANCIA, CAUSA DI TUTTI I SUOI GUAI!
GRRR

FINE DELL'EPISODIO



Musica

di Maria Paola D'Emilio

bentornata, MIA

«La mia vita è sempre stata difficile, lo ha dimostrato il modo in cui il mondo della canzone mi ha messo da parte, senza complimenti, ma soprattutto senza motivo.

Adesso però l'incubo sembra finito e voglio tornare a vivere e cantare, voglio tornare ad assaporare il contatto con la gente che negli anni settanta ha dimostrato di non avermi dimenticata».

Mia Martini a Sanremo ha avuto la sua vittoria. Una vittoria morale decretata dai suoi fans di sempre, ma anche «tecnica» visto che la critica italiana e straniera ha detto di lei: *« una delle poche vere interpreti rimaste sulla scena».*

«Il mio ritiro è stato sofferto — ci racconta oggi Mia reduce dal trionfo sanremese e forte di quelle prime posizioni nelle classifiche di vendita in mezza Europa — *è stato duro dopo tanti anni di lavoro e di gavetta, dopo mille umiliazioni, chiudersi in casa, isolati dal mondo, proprio quando si sente di essere arrivati al traguardo.*

Canzoni come "Minuetto" e "Piccolo Uomo" hanno segnato un'epoca eppure a un certo punto io sono stata messa da parte, i discografici hanno smesso di avere fiducia in me, i produttori televisivi e i curatori di concerti - che in quegli anni erano i veri padroni del mondo musicale in Italia - si sono dimenticati di Mia Martini. Così, dal giorno alla notte, mi sono trovata sola, perseguitata dalla cattiveria della gente di spettacolo o dalle chiacchiere maligne: ho preferito andarmene.

Per lunghi anni che, ci tengo a sottolinearlo, non rimpiango assolutamente, ho vissuto in Umbria in una bellissima casa di campagna con una vecchia zia. La stessa che, quando mi ha visto a Sanremo mi ha telefonato per dirmi: — è fatta, Mia. Stavolta gli italiani non ti lasceranno sola».

Ed è proprio vero. Il mio disco "Almeno tu nell'universo" piace, ma piace soprattutto, mi dicono, la partecipazione, l'interpretazione che ho saputo fornire. Tutto questo per me è meraviglioso, mi sembra impossibile».

Insomma, per fortuna una storia a lieto fine. Ma adesso che è tornata a calcare le scene quali sono i progetti per il futuro di Mia Martini?

«Progetti? Ne ho centomila e spero di poterli realizzare. Intanto mi riposo dalle fatiche della registrazione dell'album che ha segnato il mio rientro. Poi comincerò a esaminare le proposte che ho ricevuto. Mi piacerebbe iniziare una collaborazione con grandi nomi della musica italiana. Qualcosa che bolle in pentola c'è, ma non voglio fare anticipazioni. Sono diventata scaramantica».

E il sogno nel cassetto?

«Il sogno nel cassetto era quello di tornare a cantare. Sembra che finalmente ci sia riuscita. Spero solo che non sia solo un sogno». □

I PIATTI MATTI!"

Slap, gnamm, slap, crunch, slurp, gnamm, gnamm gnamm... sono arrivati in tavola i Piatti Matti Giglio!
Hanno gli occhi per meglio guardarti, e la bocca per meglio parlarti, e le braccia per meglio... portarti "primi" imbattibili, "secondi" secondi a nessuno, dolce, frutta e formaggio da gustare fino in fondo come dice il saggio! Da oggi, basta con i soliti piatti piatti, ci sono i Piatti Matti Giglio, 6 piatti e un piattone proprio irresistibilmente matti. Che forti!

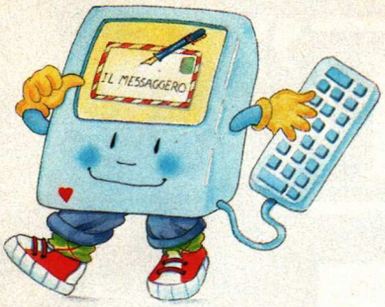
I PIATTI MATTI TE LI REGALA GIGLIO

Corri a rotta di collo dal tuo Negozio di fiducia. Trovi i prodotti Giglio che ti fan prendere per mano i tuoi Piatti Matti.

Il regolamento del concorso si trova nella tessera-punti.

Aut. Min. n. 4/76133 - Scad. 31.12.1989.

GIGLIO
è meglio.



SPAZIO LIBERO

Tenerezze di madre

Mamma, quante dolci
piccole attenzioni
hai per me.
Le vie della città
sono come spiriti malvagi
nella notte nera...
Mamma, dove ti trovi:
Dammi un dolce bacio
e prendimi per mano!

Chiara Pighetti - Trenzano (BS)

Tanti saluti da
Daiana Cricchio - Monaco (Germania)

Acqua

Tu acqua chiara,
tu che splendi
alla luce del sole,
tu che spazzi via
le impronte di tristezza
e di allegria
fino a ieri così pura
e oggi quasi un castigo
per chi ti desidera.
Acqua, tu domani
come sarai?...
Ascolta la mia preghiera:
almeno tu resta limpida
e chiara,
sostegno della terra.

Silvia Masiero di Albignasego (PD)

Johnny e Winner

«Papà, vorrei tanto avere un cavallo», confida per l'ennesima volta Johnny Braddock a suo padre.

Avere un cavallo tutto per lui era il sogno di questo ragazzo di 14 anni. Ma la Carolina del Nord, dove la famiglia Braddock possedeva una piccola fattoria, non era il Montana o lo Wyoming dove i bambini crescono insieme ai cavalli. E poi, i soldi non erano molti: non c'erano delle macchine agricole ma solo un vecchio camioncino che, oltre il trasporto della merce, serviva a condurre ogni domenica la famiglia Braddock in chiesa.

Proprio una domenica, tornando a casa, il padre annunciò a Johnny che il cavallo tanto sognato sarebbe arrivato tra qualche giorno.

«Winner», il cavallo, era stato così battezzato perché tanti anni fa partecipava alle corse e vinceva. Ma adesso che era vecchio non chiedeva altro che di stare nel prato, tranquillo e lontano dalla confusione.

Per Johnny era il più bel cavallo del mondo e ogni giorno andava da lui per raccontargli mille cose e per cavalcare sui prati. In fondo agli occhi grandi e scuri di Winner si poteva leggere la gioia di quell'amicizia.

Un giorno d'inverno, Johnny non si presentò nella stalla. Aveva una forte tosse. Il medico disse che era una polmonite.

Tutte le cure non ebbero effetto e per molti giorni Johnny lottò contro la grande febbre che distruggeva il suo corpo. Ma sempre trovava la forza di chiedere notizie di «Winner»: «Vorrei vederlo. Deve pensare che l'ho abbandonato. Stavamo così bene insieme».

Piano e con molta prudenza, i genitori portarono Johnny alla finestra e vide «Winner» che camminava nel prato; disse: «E sempre così bello. Ci eravamo giurati di non lasciarci mai...».

Ma il destino aveva deciso che Johnny e Winner non avrebbero trascorso mai più insieme delle lunghe e belle giornate perché il cuore di Johnny cessò di battere e la morte lo portò via con sé.

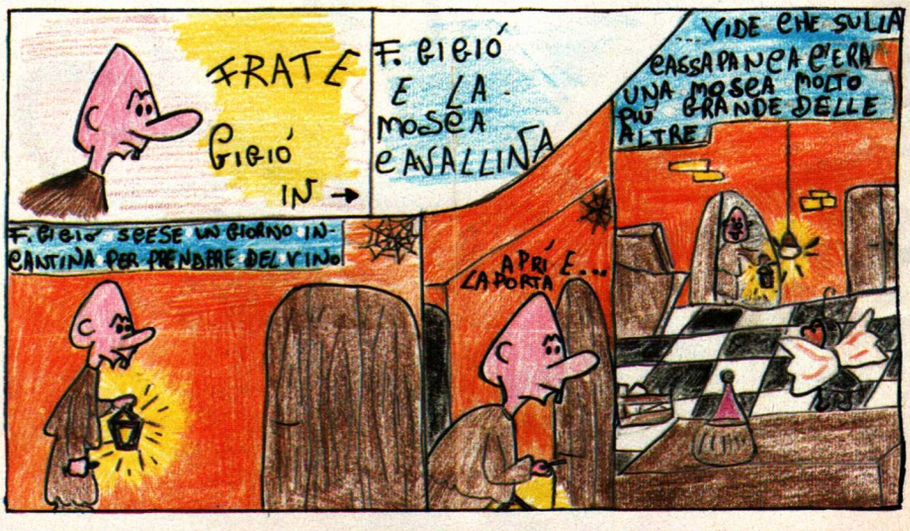
L'indomani mattina il signor Braddock andò nella stalla per nutrire Winner e fu sorpreso del silenzio che l'accolse. Il cavallo era sdraiato, immobile; non respirava...

Davinia Marsilii - Chene Bourg - Ginevra (Svizzera)

Poesia 1989

Rimembro nel mio cuore
la mia prima poesia
né lunga né noiosa
né corta né piccina
una cosa fatta col cuore
un cuore pieno d'amore.
Leggendola a qualcuno
mi sentivo più grande
e carina.
Guardandomi allo specchio,
che scoprii?
Ero ancora piccina:
che delusione
invece d'esser una ragazzina
ero ancora una bambina.

Elisa Colò - Bresseo (PD)



I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi – Basilica del Santo – 35123 Padova

amici di penna

Ho 18 anni, lavoro. Ho poche amicizie e vorrei ingrandirmi. Aspetto con ansia, ragazzi/e, la vostra risposta.

Massimiliana Fioletti - Via Zanardelli 1 - 42100 Reggio Emilia

Vorrei corrispondere con ragazze/i per scambi di francobolli. Ho 13 anni. Scrivetemi.

Sara Zonetta - Via Resel 65- 31010 Pianzano (Treviso)

Mi piacerebbe corrispondere con tutti quelli che adorano Nick Kamen come me e soprattutto che vogliono trovare nuovi amici. Ho 15 anni.

Cristina Bertaglio - Via Brasca 67 - 20056 Trezzo (Milano)

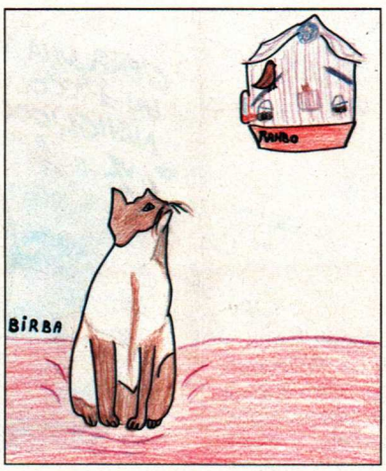
«I am a nice fifteen-year-old girl and I enjoy writing letters very much. I would like to correspond in English and French with foreign pen-friends (between 15-19 years of age). Do you want to write to me? Yes? THEN SET TO WORK!!!

Isabella Mascaro - Via Chiassi 121 - 46100 Mantova - Italia

Ho 10 anni. Vorrei corrispondere con coetanei.

Marilù Rizzello - Via XXV aprile 45 - 73010 Porto Cesareo (Lecce)

Vorrei valanghe di lettere. Ho 15 anni. Risposta assicuratissima con anche un adesivo.



Mi chiamo Moira e ho 8 anni. Ho disegnato per voi il mio carissimo «Birba», un simpatico gatto siamese che mi tiene sempre compagnia, è il mio amico inseparabile; e «Rambo» il grazioso uccellino.

Birba passa il tempo vicino alla gabbia di Rambo, ma non perché sono amici, perché non perde mai l'occasione di alzare la zampetta per prenderlo: è il suo passatempo preferito!

Però lo fa solo quando resta da solo in cucina. Infatti, come vedete nel disegno, siccome ci sono anch'io in cucina lo sta solo guardando... Furbo, no?

Moira Gritti - Martinengo (Bergamo)

Pierluigi Lamolea - Corso M. Abbiate 100 - 13100 Vercelli

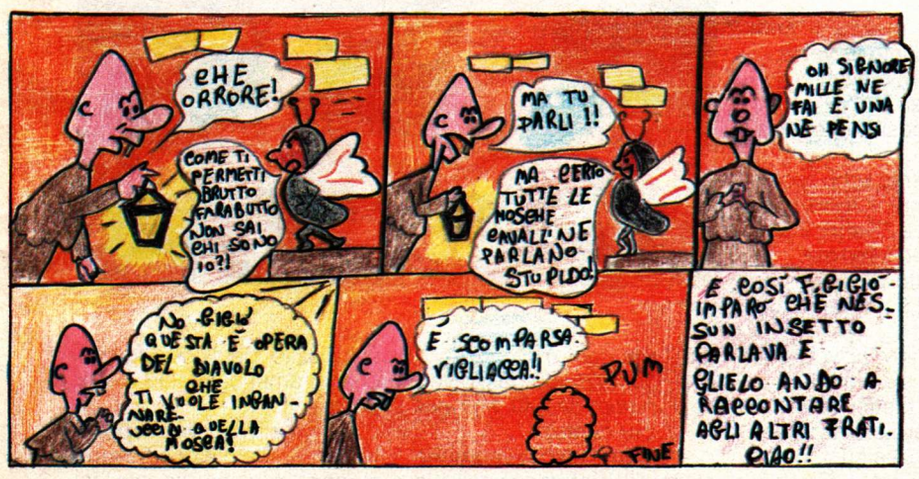
Vorrei corrispondere con ragazze/i fino a 16 anni.

Ivana Gemellaro - Via La Malfa 4 - 70023 Gioia del Colle (Bari)
oppure
Donatella Soranna - Via 4 ottobre 83 - 70023 Gioia del Colle (Bari)

Ragazza simpatica, amante della propria religione del MERA, delle amicizie, della scuola, della ginnastica moderna e della musica, desidera corrispondere con ragazzi/e intorno ai 13 anni.

Mariateresa Parente - Via G. Marconi 1 - 03040 Coreno A. (Frosinone)

Ho tanto bisogno di nuovi amici perché nella mia classe (5 elementare) sono la più piccola e molti non mi accettano.



Tommaso Greco - Mottola (Taranto)

Ketty Brizzi - Via Risorgimento 16 - 89029 San Martino (Reggio Calabria)

Amo la pallavolo e la pallacanestro, mi piace la musica e suono il piano. Vorrei scambiare lettere con ragazzi/e di 10-13 anni.

Silvia Trisolini - Via Pisanelli 38 - 74017 Mottola (Taranto)

Io, Milena, ho 12 anni. Io, Sara, ho 14 anni. Amiamo musica, sport, calcio. Scriveteci.

Milena oppure Sara Altavilla - Via Paschiere 10 - 85010 Vaglio (Potenza)

A.A.A. Cercasi ragazzi/e dai 16 ai 20 anni con la penna facile.

Elena Castioni - Contrada Polese 34 - 37136 Verona

La mia cassetta della posta è vuota. Ho 12 anni, desidero corrispondere con tutti, anche in inglese non perfetto.

Chiara Pighetti - Via Trento 55 - 25030 Trenzano (Brescia)

L'amicizia è un fuoco che non si spegne mai. Se siete della stessa idea, scrivete a:

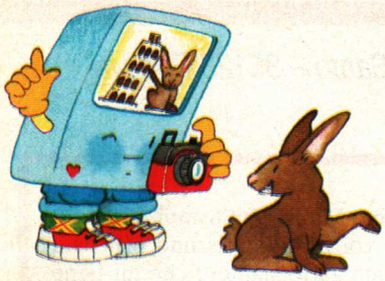
Gabriella Tagliaferro (14 anni) - Via Toscana 2 - 81022 Casagiove (Caserta).

Sono vivace, estroversa, romantica... ansiosissima di conoscere nuovi amici. Vorrei corrispondere con tutti, da 0 a 100 anni.

Cristina Biolo - Via Seriola 94 - 30031 Dolo (Venezia)

Ho 10 anni, mi piace tanto la ritmica e un giorno vorrei imparare a suonare il pianoforte. Vorrei corrispondere con ragazzine/i per scambiare le nostre idee.

Donata D'Agostino - Via Roccella 209 sc. A - 90128 Palermo.



FORZA, TERRA!

Arrivano i megaspettacoli

Immagina di essere con altri su una barca in alto mare. La barca è sicura, ha provviste e acqua e tutto quel che serve a bordo.

La barca ti permette di vivere, e anche bene. Senza barca vai a fondo. Immagina ancora che, spensieratamente, cominciate a mangiare molto più di quel che serve, a sporcare la riserva d'acqua, a farvi dei fuochi bruciando pezzi della barca. Come credi che andrà a finire?

Lo stesso stiamo facendo in quella barca che è il nostro pianeta, che ci porta e ci fa vivere nel mare immenso dello spazio.

Per questa vostra futura tragedia è arrivata l'industria del megaspettacolo, con i suoi cavalli di battaglia ben collaudati negli ultimi anni: il concerto e la trasmissione televisiva mondiale; benvenuti se serviranno a qualcosa. Certo che l'idea che un cantante rock serve più del ragionare con la propria testa non è piacevole né rassicurante... tuttavia, accontentiamoci se il fine è buono.

In Inghilterra, una serie di manifestazioni e marce accompagnerà il concerto-spettacolo intitolato «Una sera per la terra», prodotto dalla prima radiotelevisione inglese, la BBC, in collaborazione con WWF e con l'associazione Amici della Terra. Durerà più di quattro ore e sarà trasmesso probabilmente il 3 giugno in gran parte del mondo.

Quindi, sotto il titolo «Trasmissione globale per il nostro comune futuro» saranno realizzati e trasmessi in un gigantesco programma, un raduno rock in America, un concerto sinfonico in Francia, interventi di complessi e musicisti classici, folk e rock da Unione Sovietica, Australia, Brasile, Giappone, India, Kenya,... Interverranno il segretario generale delle Nazioni Unite e altre personalità di livello internazionale, scienziati, ambientalisti, per una trasmissione di sette ore!

Manifestazioni, trasmissioni televisive, film, convegni sono in preparazione in gran parte del mondo: un appuntamento culminante è fissato per il 22 aprile 1990, ventesimo anniversario del «Giorno della terra».

Insomma, la grande macchina della *pubblica opinione* si sta mettendo in moto e fa sperare che il nostro stupido suicidio globale sarà allontanato.

Forza terra!

EUROPA

Ragazzi e giovani rispondono

Avrete saputo, specie dalla radio, del grande concorso «I giovani incontrano l'Europa«, promosso dal «Giornale Radio 3» della RAI, con la collaborazione di altre 12 radio nazionali europee, dalla inglese BBC alla Radio Vaticana.

Al concorso, nato nel 1980-81, partecipano ragazzi e giovani fino a 25 anni di età, con brevi temi, slogan, disegni.

Quest'anno i partecipanti hanno anche mandato una cartolina voto per dire se vogliono o no l'unità europea e perché. Tenendo conto che le risposte sono state circa un milione e mezzo, il concorso ha assunto la veste di un referendum giovanile sull'unità europea.

Chi ha risposto al referendum?

72,5 per cento sono ragazzi di 11-17 anni; il resto sono giovani da 18 a 25 anni; il 52,7 per cento sono femmine.

Hanno detto SI' all'unione europea il 92,5 per cento dei partecipanti.

Perché i giovani vogliono che l'Europa sia unita?

— Perché mettendo insieme idee, energie e risorse si risolverebbero alcuni nostri problemi: lavoro, giustizia, migliore qualità della vita (36,7 per cento)

— Come primo passo verso l'unione di tutti i popoli (21,7 per cento)

— Con l'unione europea gli equilibri internazionali e la pace non dipenderebbero solo dalle decisioni sovietiche e americane (13,5 per cento).

Dei motivi della risposta NO, il più citato è che l'unione europea è meno urgente dei tanti problemi che abbiamo.

MESSAGGIO

E tu come mangi?

Sapete qual è il male più pericoloso alla nostra salute?

Noi stessi!

E per mettere in pericolo la nostra salute che cosa usiamo?

Cibi, bevande e pigrizia.

Ormai molto si parla e scrive, avrete notato, (anche sul Messaggero dei Ragazzi) dei pericoli gravi che corriamo mangiando, bevendo ed evitando l'esercizio fisico.

Ipertensione, aterosclerosi, tumore, maggiori cause di infermità e morte prematura, non sono causati solo dall'alimentazione naturalmente, ma alimentazione e abitudini di vita hanno una grossa parte di responsabilità. Perciò, ragazzi, attenti a come mangiate e vivete, perché vi preparate la buona salute o la malattia.

Infatti, l'Istituto Nazionale della Nutrizione sta mandando alle famiglie italiane un chiaro opuscolo su cosa mangiare per stare meglio.

Manderà anche a tutti i medici di famiglia un pacco con duecento opuscoli, da distribuire ai loro pazienti, e anche tre libri di aggiornamento sulla nutrizione.

Ecco le semplici regole.

1 - In genere non ingrassare. A questo giovano quale più, quale meno, le regole successive.

1. Mangiar meno cibi ricchi di calorie e più frutta fresca, ortaggi, vegetali.
2. Ridurre i condimenti grassi, in particolare, sostituire i grassi animali (burro, panna, pancetta...) con olio di oliva e altri olii vegetali, possibilmente crudi.
3. Mangiar meno carni rosse e salumi; preferire semmai carni bianche: pesce, coniglio, pollame.
4. Ridurre formaggi e latticini: preferire il latte scremato a quello intero.
5. Consumare più legumi, pasta, riso anche integrale: cereali in genere.
6. Ridurre il sale nei cibi ed evitare quelli molto salati.
7. Limitare i dolci.
8. Bere poco vino e birra, pochissimi alcolici ad alta gradazione.
9. Infine, muoversi molto.

Gli specialisti dell'Istituto della Nutrizione avvertono che la dieta degli italiani sta in genere andando in direzione opposta ai criteri elencati. La prima conseguenza visibile è che quasi metà degli italiani sopra i 30 anni pesa più di quel che dovrebbe e venti su cento sono proprio obesi; sono i primi segni di un regime di vita sbagliato che di solito comincia, non dimentichiamolo, dai primi anni: dai vostri, ragazzi!

RISO?

Si', grazie

Vi piace il riso?

Se la risposta è sì, vi interesserà sapere che quest'anno è stata coltivata con questo cereale la maggiore estensione di territorio nella storia d'Italia: 203 mila ettari.

Le risaie sono principalmente nelle province di Pavia, Novara e Vercelli. La coltivazione del riso aumenta perché il prezzo del mais è calato, e gli europei stanno mangiando più riso.

Un problema è quello dei diserbanti: vietati in molti comuni dopo gli inquinamenti scoperti dell'acqua, devono essere sostituiti con nuovi prodotti e metodi più costosi.

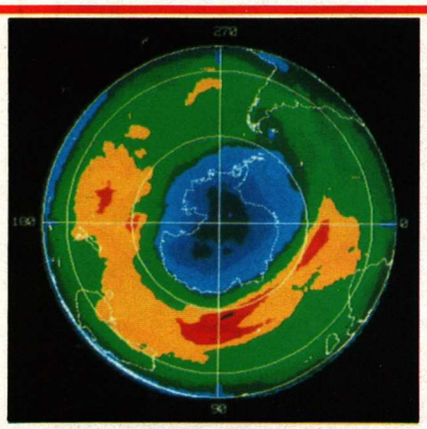
Dunque avremo più riso, di qualità migliori, e costerà di più.

OZONO

Ancora? Sì. Certo!

Per uno strano caso della fisica della terra il gas ozono che ci protegge da nocivi raggi solari è stato ridotto prima sul continente antartico, deserto di uomini, a parte alcuni scienziati ed esploratori. Questo ci permette di combattere il pericolo prima che cominciamo ad ammalare.

Direte: basta parlare del buco dell'ozono! E avete torto perché il pericolo si sta dimostrando anche peggiore del previsto e finché tutti non ci impegnamo veramente a eliminare i clorofluorocarburi, chi è cosciente del pericolo deve continuare a strepitare. Al livello dei ragazzi si può in concreto rifiutare le bombolette e tempestare chi le usa perché smetta. E poi



La terra dalla parte del polo sud, fotografata dal satellite Nimbus 7. I colori indicano la quantità di ozono: dal verde, normale, al blu e viola, assente.

bisogna tenere presente la questione perché, quando uscirà come proposta di legge o di referendum, la riduzione o la eliminazione di questo gas, potremo prendere posizione e votare se maggiorenni.

L'occasione per questo ennesimo allarme è data dalla pubblicazione dei risultati, preoccupanti, delle misurazioni effettuate in Antartide da due geofisici, ovvero specialisti di fisica della terra. Sono anche noti i danni prodotti dai raggi ultravioletti del sole non filtrati dall'ozono.

Le prime gravi conseguenze sull'uomo sono: perdita della vista, tumori della pelle, riduzione del sistema immunitario che ci difende dalle malattie.

di Roberta Nardo

MA GUARDA UN PO'!

Ormai, dopo tre puntate, sei diventato un esperto nelle illusioni ottiche! Abbiamo scoperto che l'occhio «guarda», ma la mente «vede». Solo un'attenta osservazione potrà svelare l'inganno percettivo esistente nell'immagine.

Ecco un esempio.

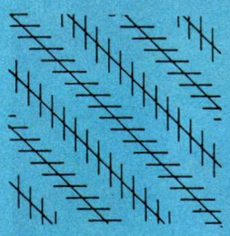
L'abitudine di percepire qualsiasi struttura in modo globale ti rende incomprensibile e illegibile questo messaggio. Sembra un particolare disegno geometrico, ma nasconde un ben determinato significato: copri con un foglio la metà superiore del disegno e trovalo.

● Attenzione a questi due cerchi, uno bianco e uno nero, possiedono diametro uguale o diverso?

Il cerchio bianco appare più grande di quello nero.

Ma prova a confrontare le loro misure con un compasso...

● Osserva questa struttura di linee tagliata da segmenti ortogonali (spinato), le percepisci parallele o no?

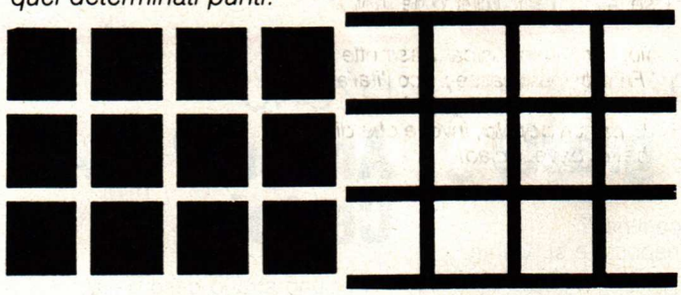


Giustamente le percepirai convergenti e divergenti.

I tuoi occhi ti avranno tratto inganno: le linee oblique infatti sono parallele.

● Se poni attenzione a questa particolare immagine, ti sembrerà di vedere nei punti di intersezione delle «chiazze grige» che realmente non esistono.

Tale visione erronea è dovuta alla reazione della retina rispetto alla sensazione di aumento della luminosità in quei determinati punti.

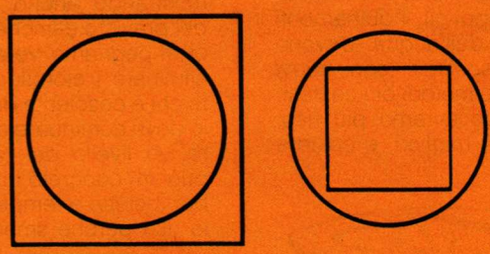


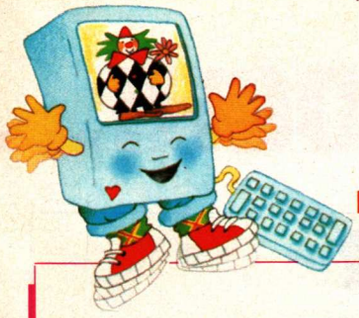
● Questi due segmenti obliqui, li vedi continui o no?

Osservali bene, ti accorgerai che non sembrano posti su una medesima retta come realmente sono, appaiono invece su due rette parallele (illusione di Poggendorff).

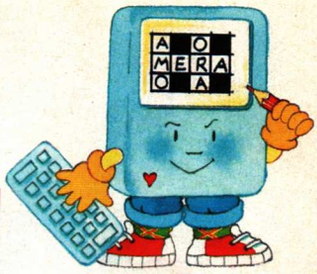
● Avresti mai detto che questi due cerchi hanno le circonferenze uguali?

In effetti la circonferenza con il quadrato all'interno sembra avere un diametro inferiore rispetto a quella con il quadrato all'esterno.





ALLEGRIA E GIOCHI



Lo sapevate che il popolo italiano è il popolo che più di ogni altro ama la musica? No? Ve lo dico io! Altro che il Brasile con samba, l'Austria con i valzer, l'Argentina con i suoi melodiosi tanghi! L'italiano è l'incontrastato, oltre che latin-lover, anche latin-music, perfino se ciò può contrastare con l'opinione di Platone che reputava la musica la migliore educazione dello spirito. E noi, francamente, quanto ad educazione...

Chi ci ha paragonato a dei novelli Dei della musica? Non certo le solite fallaci statistiche nazionali. L'ha detto la voce dell'innocenza: Freddy, un ragazzino inglese, figlio di amici, avuto ospite durante le vacanze pasquali.

Da buon padrone di casa o di... nazione, se più vi piace, lo portai a visitare il Colosseo, il Duomo di Milano, l'Arena di Verona, l'anfiteatro di Taormina, ma nulla l'impressionò come la smisurata passione che noi italiani abbiamo per l'arte tanto cara ad Euterpe.

Fu una sorpresa anche per me! La musica, è vero, ci appassiona ma fino a un certo punto. Non siamo un popolo ricchissimo e la musica, anche se ci alletta far cagnara, è il rumore più costoso del mondo.

Solo il giorno della partenza di Freddy riuscii a svelare il mistero. Mentre lo stavo accompagnando all'aeroporto, gli chiesi come avesse fatto a capire che noi italiani amiamo tanto la musica. «Clear, kuown!» (chiaro, palese) mi rispose indicando le persone che incontravamo tutte immancabilmente provviste di radio o mangianastri.

Fui felicissimo che Freddy partisse forte di tale innocente convinzione. Ignorava l'inglesino che i milioni di italiani che aveva incontrato per la strada con la radio in mano erano degli automobilisti che se la portavano dietro per non farsela rubare dalla vettura.

La radio, oltre alla musica, trasmette anche radiogiornali. Fortuna che Freddy masticasse poco l'italiano, altrimenti sentendo le strampalate notizie che ci propinano i radiogiornali ci avrebbe scambiato per un popolo, invece che di Euterpe, amante di Bacco. Che beve, beve... ciao!

Vitto'

Confidenze...

... tra cantanti.

«No, no, ho deciso, non mi esibirò più di fronte al pubblico del nord. Troppo moderno. Gli spettatori del sud almeno ti tirano i pomidoro freschi. Quelli del nord solo ed esclusivamente quelli in scatola!»

Cristina Nadalin Zanon
Visinale di P. (PN)

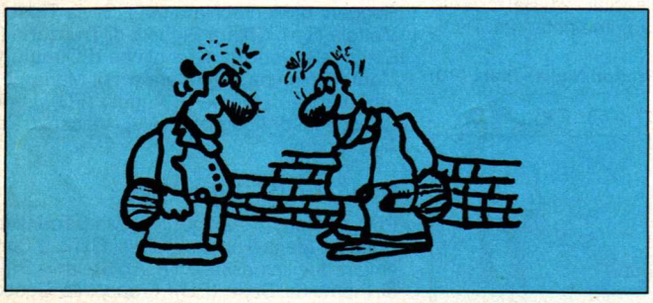
Innocenza

— Mamma! Mamma! Sapessi! Ho veduto Lisetta che si baciava con Arturo!

— Non vedo cosa ci possa essere di sconveniente. La prossima settimana si sposeranno!

— E papà e la cameriera quando si sposano?

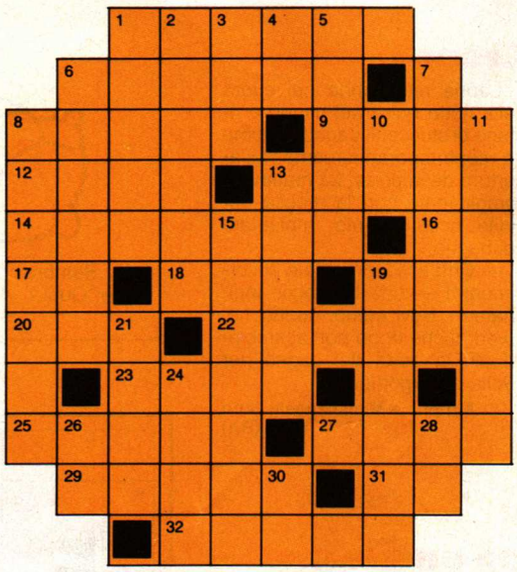
Annalisa Costa - Gallarate (VA)



— Non una parola con le mogli. Vino in bocca!

Marika Balliana - Col S. Martino (TV)

CRUCIVERBA

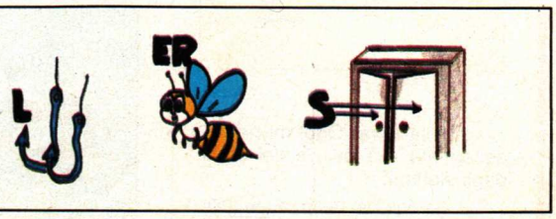


Orizzontali: 1. Si può fare senza difficoltà, agevole - 6. Lo sono gli alberi ai quali sono stati tagliati i rami - 8. Parti vocali, di composizioni musicali - 9. Grande lago dell'Asia nell'URSS - 12. Piccoli pezzi di terreno coltivato - 13. La parte spirituale di ognuno di noi - 14. L'animale a quattro mani - 16. Sono dentro ai vizi - 17. Thailandia e Ungheria in sigla - 18. Le dispari di iniquo - 19. Automobile Club Italiano - 20. Olio in inglese - 22. Racconto di avvenimenti del passato realmente accaduti o inventati - 23. Non crede in Dio - 25. La famosa squadra di calcio nerazzurra - 27. Gli alberi a forma di ombrello che producono pinoli - 29. Persona così somigliante ad un'altra da essere scambiara per essa - 31. Teramo in sigla - 32. Insetti che rodono in piccole gallerie il legno.

Verticali: 1. Sorgenti d'acqua - 2. Frazioni piccolissime di tempo - 3. Club Alpino Italiano - 4. Istituto Tecnico - 5. Corda naturale delle foreste tropicali - 6. Grandi giardini pubblici e privati - 7. Le lunghe vesti bianche dei medici - 8. Molto cari di prezzo - 10. Repubblica italiana in breve - 11. Gli abitanti della regione di Roma - 13. Lo chiede chi è in pericolo - 15. Stato di grande povertà - 19. Soldati d'assalto audaci e coraggiosi - 21. Ognuno dei segmenti di retta che costituiscono il perimetro di un poligono - 24. Parola inglese ormai di uso comune che significa prova, esperimento - 26. La prima e la terza nel naso - 28. Indica il Nord-Est - 30. Arezzo in sigla.

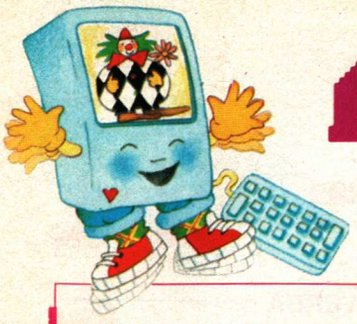
Gioco di Caselli Elisa - Vignola (MO)

REBUS (Frase: 1+3+2+3+1+4=7,7)



Gioco e disegno di Paola Vendrame di S. Stino di Livenza (VE)

L'AMO ER APE SANTE



ALLEGRIA E GIOCHI

Leone il beone

Leone rincasando nel cuore della notte entra nel bagno e rimane di stucco. Il bagno si illumina contemporaneamente all'apertura della porta! La mattina si complimenta con la moglie per l'utile accorgimento impiantato nel bagno.

— Che accorgimento e accorgimento! — urla la moglie indignata — Bevi meno, ubriacone, e vedrai che dopo non scambierai più la porta del bagno per quella del frigorifero!

Adriano e Michelangelo Sofo
Trani (BA)

Da un giornale

«Ricoverato all'ospedale con ben 50 bernoccoli in testa. L'incauto aveva tentato di impiccarsi con un elastico».

Daniele Davanzo - Musile di P. (VE)

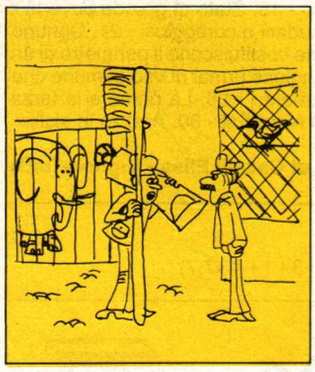
Ogni scusa è buona

Udita tra due studentelli.

— Se sarò promosso mio padre mi regalerà la motoretta.

— Il mio è molto povero, non posso fargli spendere tanti soldi!

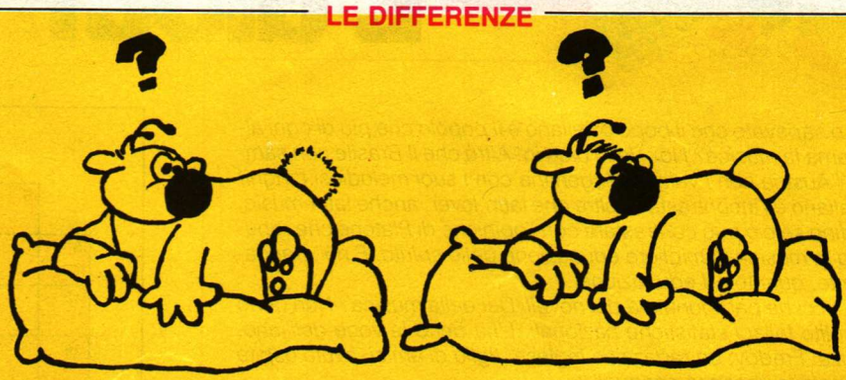
Francesco e Felice Andresini
Medea (GO)



— Jella nera! Oggi mi hanno assegnato alla pulizia dei denti degli elefanti!

Serena Dal Bello - Este (PD)

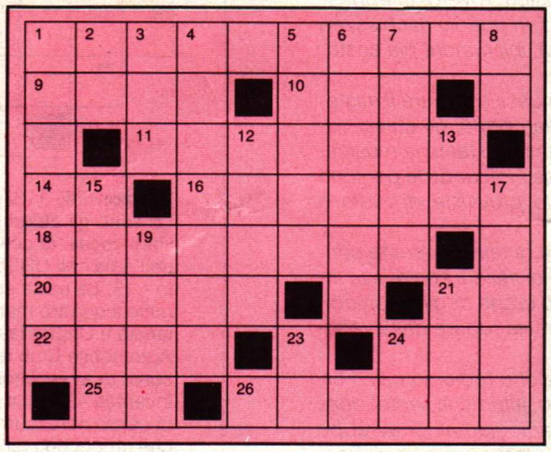
LE DIFFERENZE



Sembra che Dupa abbia disegnato due Cubitus uguali, ma osservate bene, ci sono delle differenze. Quali?

Gioco e disegno di Antonella Avitabile di S. Salvatore (AL)

CRUCIVERBA

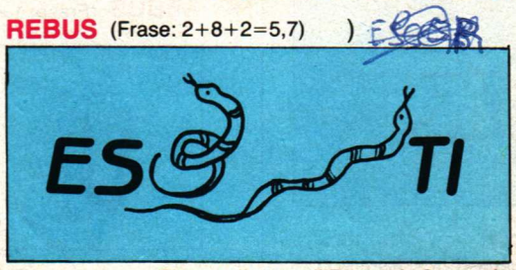


Orizzontali: 1. In genere dura 9 mesi - 9. Zona fertile in mezzo al deserto - 10. Mine... senza capo - 11. Illesi senza danni - 14. Dichiarazione Ufficiale - 16. La droga che si estrae dall'omonima pianta - 18. Indecenza che offende il senso del pudore - 20. «Nuovo» in spagnolo - 21. Lo dice chi obietta - 22. Ispido pungente - 24. Così ci si rivolge a un baronetto inglese - 25. Preposizione articolata - 26. Regione del centro Italia.

Verticali: 1. L'autore de «Le baruffe chiozzotte» - 2. Ravenna in automobile - 3. Gli dei di Sigfrido - 4. Imperfetto (2ª pers.) del verbo vincere - 5. Tanti erano i comandamenti - 6. Per il vino, è particolarmente buona quella del '68 - 7. Cantilena lamentosa - 8. Iniziali di Sordi - 12. È sempre gradito - 13. Preposizione semplice - 15. Il logorio dovuto all'uso prolungato - 17. Non zuccherato - 19. Classificazioni sociali - 21. Bel torrente delle montagne Feltrine - 23. La prima nota - 24. Particella affermativa.

Gioco di Prizzon Nadia - Prata (PD)

REBUS (Frase: 2+8+2=5,7)



Gioco e disegno di Emanuele Carnevale
di Acquaviva Fonti (BA)

COSA APPARIRÀ?

Annerite gli spazi contrassegnati col puntino nero e lo saprete.

Gioco e disegno di Mauro Scarabello
di Carrara S. Giorgio (PD)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 5 (3 marzo 1989)

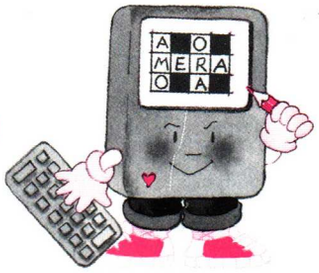
Odetta Zadro di Cordovado (PN), Antonella Macaluso di Petralia Soprana (PA), Elisabetta Roggero di Montechiaro (AT), Silvia Tresolini di Mottola (TA), Chiara Pighetti di Trenzano (BS), Emanuele Serra di Corrigliano d'Otranto (LE), Maura Colomba di Merlara (PD), Maria Feliciana Taronna di Monte S. Angelo (FG), Leonella Concettoni di Agugliano (AN), Vincenzo Zolli di Alessandria.

MERA n. 6 (17 marzo 1989)

Patrizia Zela di Asiago (VI), Mari Toumkian di Padova, Maria Tognini di Pisa, Carla e Barbara Ghiani di Villamassargia (CA), Stefania Palazzo di Piombino Dese (PD), Francesca Cocco dsi Siurgus Donigala (CA), Lisa Furlan di Mareno di Piave (TV), Chiara Zampierin di Bassano del Grappa (VI), Christian Crosta di Olgiate Olona (VA), Tiziano Fruet di Verona.

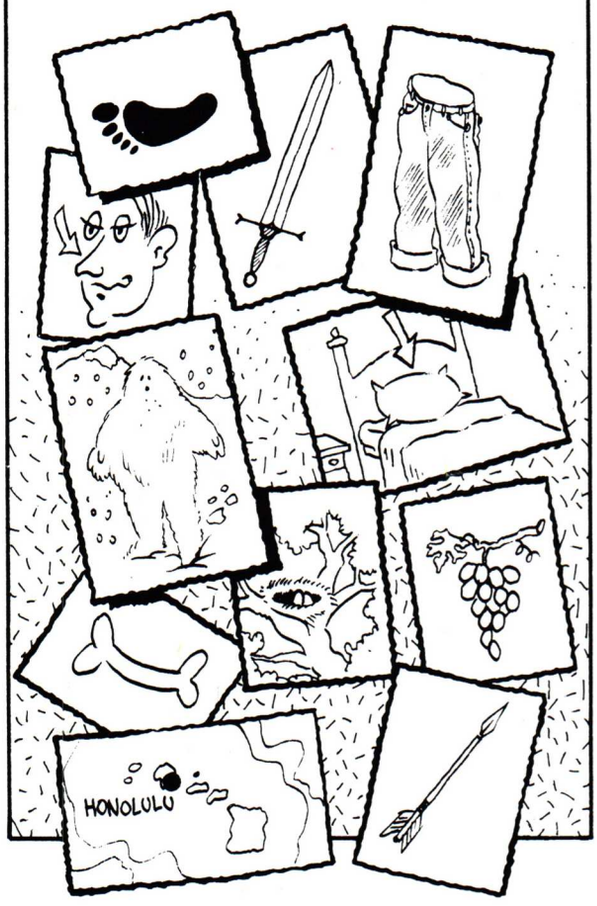
***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi -
Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Il personaggio

Con le iniziali di queste raffigurazioni è possibile formare il nome di uno dei personaggi a fumetti del Mese 1988.



ANAGRAMMA

Silvio Capetanei

Punti di vista

La moglie mostrando al marito il lussuoso vestito che sta provando in un grande atelier:

— Non ti sembra un amore, caro?

— No, amore, mi sembra caro!

Anna Sestili - Villa I. di Cervia (RA)

Ghiaccioli

— Sai perché il mandarancio non si reca mai a fare la spesa?

— E' ovvio. Perché mandarino!

Maria T. Spanò - Gioiosa M.(ME)

●

— Il colmo per il Mar Rosso?

— Diventare Nero per ... l'Arabia!

Daniela Gandini - Montichiari (BS)

●

Milord — Incosciente! Usi i miei calzini per filtrare il té!

Maggiordomo — Solo quelli sporchi, signor conte!

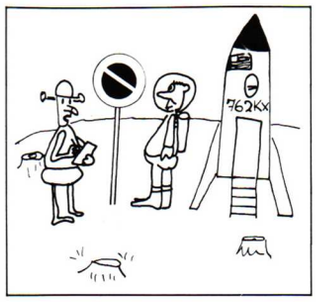
Dario e Wanda Vogt - Tronzano M. (VA)

●

Sarebbe da ridere...

... se un vigile messicano rifilasse una contravvenzione ad un povero peones per «Divieto di... siesta»!

Antonella Teresi - Montemaggiore (PA)



— Adesso vi ci mettete pure voi?

Manolo Dalla Longa - S. Vito di V. (TV)

Inviate batture e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Sei sapiente?

Alcune di queste affermazioni sono giuste, altre sbagliate. Misura la tua cultura: controlla le risposte capovolte in fondo alla pagina.

1. Il pino, il larice e l'abete sono detti conifere perché hanno i frutti a forma di cono.

2. L'inizio dell'estate coincide con l'equinozio d'estate.

3. S. Antonio nacque a Lisbona nel 1195.

4. I cacciatori della zona dello stretto di Messina uccidono i falchi pellegrini di passo perché è un segno di virilità.

5. Il transatlantico inglese Titanic volò a picco silurato nel primo viaggio da un sommergibile tedesco.

6. Dei quattro evangelisti Matteo, Paolo, Luca e Giovanni, Giovanni era il più giovane.

7. Michelangelo Buonarroti costruì la meravigliosa cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze dal 1429 al 1436.

8. I primi gelati della storia furono fatti da pasticcieri toscani nel XVI secolo.

9. All'inizio della battaglia di Calatafimi, Garibaldi disse ai garibaldini: «Se avanzo, seguitemi, se indietreggio uccidetemi».

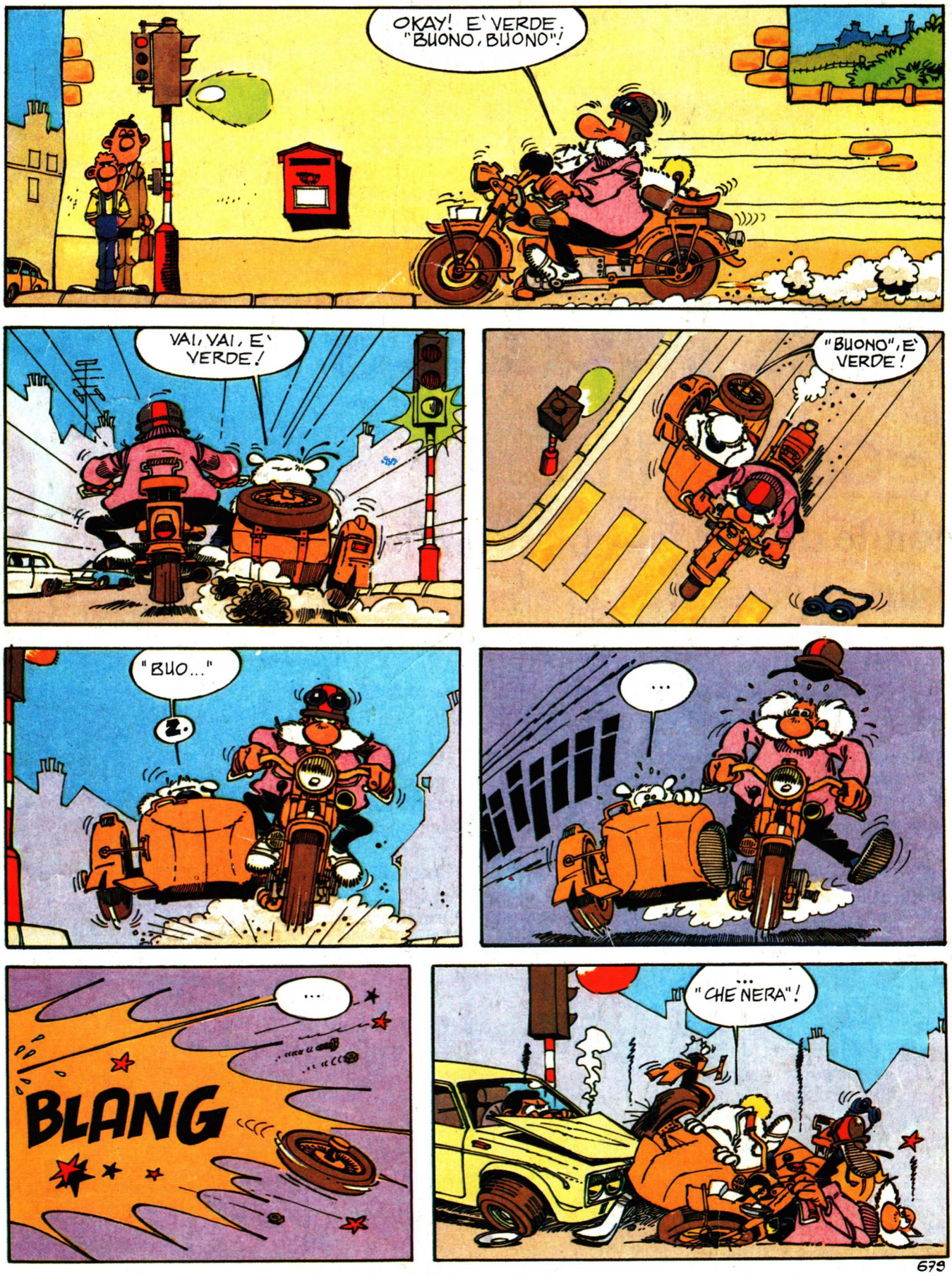
SOLUZIONI

Sei sapiente?

1. Giusto - 2. Sbagliato. E' il solstizio d'estate. - 3. Giusto - 4. Giusto, benché sembri tanto stupido. - 5. Sbagliato: affondò dopo l'urto con un iceberg. - 6. Sbagliato: Paolo non è un evangelista; manca invece Marco. - 7. Sbagliato: l'architetto fu Brunelleschi. - 8. Giusto. - 9. Sbagliato: è un detto di Mussolini.

CUBITUS

di DUPA



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art